



Unione europea
Fondo Sociale Europeo



Ministero dell'istruzione
dell'Università e della Ricerca



IL SISTEMA IFTS NELLE MARCHE



Regione Marche – Servizio Istruzione e Diritto allo Studio

I quaderni di Istruzione e Formazione Superiore

SOMMARIO

IL SISTEMA I.F.T.S.	Pag.
Premessa	1
Le caratteristiche dei percorsi	3
Il sistema di <i>governance</i>	5
I risultati del primo triennio sperimentale a livello nazionale – l'evoluzione della filiera	15
I risultati della prima sperimentazione IFTS nella Regione Marche	20
Gli esiti occupazionali dei corsi IFTS 2002/2003	24
Il processo di selezione e accreditamento delle competenze in ingresso	32
LA BANCA DATI E MONITORAGGIO	
La Banca Dati e i sistemi informativi regionali	41
I servizi: la documentazione <i>on line</i> ; gli strumenti di lavoro e di comunicazione <i>on line</i> .	
La funzionalità della Banca Dati e il raccordo con il monitoraggio	42
Il monitoraggio e la valutazione di sistema	43
LE MODALITA' PER LA DEFINIZIONE DEGLI STANDARD MINIMI DELLE COMPETENZE TECNICO – PROFESSIONALI	
Premessa	
Proposte per la costituzione dei Comitati di Settore	44
Assi del Sistema	45
Elementi procedurali	46
Aggiornamento e mantenimento del sistema nazionale di standard minimi delle competenze	47
CRITERI E MODALITÀ RELATIVI ALLA VALUTAZIONE FINALE	
Costituzione delle commissioni giudicatrici	
Prove di valutazione finale	49
La certificazione dei percorsi	50
Modello di certificato	52
LINEE GUIDA PER LA COMPILAZIONE	56
GLOSSARIO IFTS	59
AGGIORNAMENTI:	

IL SISTEMA I.F.T.S.

Premessa

Nell'ambito delle attività che precedono l'avvio della programmazione dei corsi IFTS è necessario tenere in considerazione sia le riforme che hanno via via caratterizzato il sistema di formazione post secondaria, sia le innovazioni che hanno e stanno contribuendo a delineare definitivamente il canale dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore.

Le variabili introdotte a livello istituzionale - e condivise anche dalla Regione Marche -sicuramente non esauriscono il lavoro dei singoli operatori ma, anzi, costituiscono un ulteriore punto di partenza per sperimentare sul campo tutte le potenzialità, ancora inesprese, della nuova filiera.

I percorsi IFTS, istituiti attraverso l'articolo 69 della legge 144/99, infatti, costituiscono il canale più giovane del sistema formativo post secondario italiano.

Al momento della sua nascita, la filiera è stata collocata nell'ambito del sistema della Formazione Superiore al cui interno coesistevano i percorsi IFTS, appunto, i percorsi di formazione professionale regionale di secondo livello e i diplomi universitari.

Nonostante il quadro di riferimento si sia sostanzialmente modificato a seguito della riforma universitaria che ha visto la dismissione dei diplomi universitari e la nuova articolazione dei percorsi di laurea in percorsi triennali e specialistici, gli obiettivi per cui sono stati istituiti i percorsi IFTS risultano tutt'ora attuali.

In particolare, la creazione del canale di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore intendeva rispondere alle trasformazioni del mercato e ai nuovi meccanismi di competitività delle imprese italiane che iniziano a puntare non solo sul volume della produzione ma anche, e soprattutto, sulla valorizzazione della qualità del prodotto (e dunque sulla riconoscibilità del prodotto nei mercati internazionale) e sulla innovazione dei servizi connessi alla commercializzazione del prodotto e finalizzati alla fidelizzazione del cliente nazionale o internazionale.

Non a caso, il profilo professionale di riferimento per la Formazione Tecnica Superiore è il lavoratore della conoscenza. Al di là degli inquadramenti, dei contratti nazionali e della letteratura prodotta^[1], il *Knowledge worker* è un lavoratore che propone i propri *input* - che si identificano nelle conoscenze,

^[1] Il termine si deve all'americano P. Drucker che, nell'ambito dell'analisi sociologica dei processi organizzativi, fa riferimento ai *Knowledge workers*.

Si ricorda, a questo proposito, anche il volume *I tecnici superiori per il made in Italy*, Studi e documenti degli Annali della Pubblica Istruzione n. 94-95, Le Monnier, agosto 2001, Firenze

competenze e nel bagaglio culturale ed esperienziale - per poter produrre degli *output*, spesso immateriali, che si concretizzano sostanzialmente in una innovazione di processo e di prodotto.

I lavoratori della conoscenza, secondo quanto emerge dalle indagini condotte a livello nazionale e internazionale, pur inquadrati, in genere, come impiegati e quadri, non hanno mansioni e compiti ben definiti (non assumono dunque compiti esclusivamente esecutivi) ma si muovono su tracce di lavoro che fanno della libertà di azione una leva per valorizzare i meccanismi produttivi e il contesto organizzativo all'interno del quale sono impegnati.

In un mercato del lavoro — e il contesto della Regione Marche si pone al centro delle più recenti trasformazioni anche a fronte del novo assetto dei sistemi industriali e delle nuove linee di sviluppo — nell'ambito del quale si assiste ad un progressivo allontanamento degli stabilimenti industriali a favore delle attività di pubblicizzazione, marketing e assistenza al cliente durante e post vendita, sta emergendo la necessità di puntare molto sulla innovazione di processo senza per questo danneggiare la qualità del prodotto stesso. Tali trasformazioni stanno investendo una molteplicità di settori produttivi; dal comparto dell'industria agroalimentare, al comparto della pelletteria, del legno fino a coinvolgere tutti quei comparti che hanno contribuito a delineare anche le vocazioni tradizionali del tessuto marchigiano.

Nelle Marche, così come in molte altre regioni italiane, la filiera dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore può efficacemente rispondere alla urgenza di qualificare nuove figure professionali che possano costituire un volano per lo sviluppo locale.

Sul versante del sistema dell'offerta formativa, l'istituzione di un ulteriore canale di formazione post secondaria ha contribuito, inoltre, a verticalizzare il sistema di formazione professionale; prima dell'istituzione dei percorsi IFTS, infatti, i giovani e gli adulti che avevano scelto percorsi diversi dall'istruzione scolastica scontavano una sorta di penalizzazione in quanto potevano rivolgersi solo al segmento della formazione professionale regionale di I o di II livello. Poiché i percorsi IFTS consentono l'accesso anche a coloro che sono privi del diploma di scuola secondaria superiore, si assiste, di fatto, ad un ampliamento del panorama delle opportunità formative.

Da questo punto di vista, il canale dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore viene ulteriormente valorizzato anche nell'ambito della Riforma del Sistema di Istruzione e Formazione professionale (più nota come Riforma "Moratti") anzi, per certi versi, si torva già avanti in quanto ha già sperimentato anche la creazione di passerelle orizzontali e verticali tra canali formativi.

Il nuovo sistema di Istruzione e Formazione, così come delineato nella legge 53/03, prevede un canale di istruzione e formazione post secondario capace di soddisfare la domanda di formazione professionalizzante da parte di tutti i giovani che, pur avendo scelto percorsi diversi da quelli afferenti al gruppo dei licei, e che invece hanno assolto il diritto dovere alla formazione nell'ambito dei percorsi di formazione triennali, saranno interessati ad acquisire un più alto livello di qualificazione.

Inoltre, nonostante il tasso di passaggio all'università in Italia faccia rilevare una crescita costante, è necessario sottolineare che, nell'ambito dell'analisi relativa ai processi educativi di livello terziario^[iii], decisamente preoccupante risulta il tasso di abbandono registrato nei primi anni dei percorsi accademici. Fino al 2000/2001, il tasso di abbandono si assestava sugli oltre 20 punti percentuali per gli iscritti ai corsi di laurea e su poco più del 19% per i diplomi universitari. La frammentarietà dei percorsi di tipo accademico è testimoniata anche dall'elevata percentuale di iscritti che conseguono il diploma di laurea dopo oltre tre anni dal termine della durata legale del percorso di studi e che risulta pari al 63% degli immatricolati nello stesso anno di riferimento. Solo il 4% della popolazione studentesca, nell'anno 2000/2001, è riuscita a conseguire il titolo entro i termini previsti dal proprio percorso di studi.

I fattori che hanno reso fino ad oggi problematico il confronto con gli altri Paesi europei fanno riferimento dunque alla ridotta quota di persone in possesso di titoli di livello post secondario e, in particolare, di livello terziario e alla mancanza, almeno fino al 1998, di un canale alternativo ai percorsi accademici che potesse permettere l'acquisizione di competenze ad alta qualificazione^[iii].

La filiera di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore, ampliando il panorama dell'offerta di formazione post secondaria, è nata dunque per rispondere alla necessità di acquisire, da parte di un più largo numero di giovani e adulti, competenze di livello medio-alte corrispondente al IV livello della classificazione Isced^[iv]. Sul versante del sistema, dunque, costituisce un canale alternativo a quello universitario, non in continuità con l'istruzione secondaria superiore. In particolare, la nuova filiera è finalizzata alla formazione di figure caratterizzate da tipologie di competenze tecnico-specialistiche di livello medio-alto, in grado di rispondere all'evoluzione dei processi organizzativi e tecnologici del mondo produttivo.

Riassumendo dunque gli obiettivi a cui intendono rispondere i percorsi IFTS sono tre:

- la verticalizzazione del sistema dell'offerta;
- il supporto alla competitività e ai nuovi meccanismi che caratterizzano il sistema produttivo locale;
- il raggiungimento di un più ampio numero di persone in possesso di livelli di qualificazione medio-alti.

^[ii] TREEELLE - *Università italiana, università europea? – Dati, proposte e questioni aperte* – Quaderno n. 3, settembre 2003, Genova

^[iii] OCSE, *Education at a glance*, 2003.

^[iv] Secondo la classificazione proposta dall'OCSE per la comparabilità dei segmenti dell'istruzione e della formazione in Europa, il livello Isced 1 corrisponde alla scuola elementare, il Livello Isced 2 alla scuola secondaria inferiore, il livello Isced 3 alla scuola secondaria superiore, il livello Isced 4 ai percorsi non accademici post secondari e i livelli 5A e 5B ai percorsi universitari.

Le caratteristiche dei percorsi

La formula prescelta per l'allestimento dei percorsi è stata la progettazione e la gestione condivisa da una pluralità di soggetti formativi e produttivi, in grado di garantire la realizzazione dei presupposti concettuali prima richiamati: formare tecnici superiori con professionalità adeguate alle necessità produttive, nel quadro di una solida preparazione culturale e scientifica. Per conseguire tali finalità l'impianto dei percorsi è contraddistinto da alcuni elementi fondanti:

- l'organismo di progettazione e gestione è rappresentato da una forma associativa (Associazione temporanea di scopo o altre forme consortili) cui partecipano pariteticamente e obbligatoriamente quattro soggetti: un'università, un istituto secondario superiore, un centro di formazione professionale e un organismo rappresentativo del mondo del lavoro;
- il monte ore del percorso si articola da un minimo di 1.200 ad un massimo di 2.400 ore, di cui almeno il 30% deve essere dedicato ad attività di stage;
- il 50% dei docenti e formatori deve provenire dal mondo del lavoro e delle professioni.

Al di là delle variabili che caratterizzano i percorsi IFTS (durata dei percorsi, peso percentuale dello stage, ecc.), gli elementi innovativi dei percorsi IFTS risiedono

- nella gestione congiunta dei percorsi ad opera di quattro differenti soggetti (sistema scolastico, sistema della formazione professionale, sistema accademico e mondo del lavoro)
- e nella introduzione delle misure di accompagnamento ai percorsi che possono concretizzarsi in molteplici azioni; dalla erogazione di moduli formativi aggiunti per l'omogeneizzazione delle competenze in aula, all'accompagnamento al lavoro; dalla individualizzazione dei percorsi, all'accreditamento delle competenze.

Rispetto alla gestione congiunta, è necessario sottolineare che i corsi IFTS, sin dalla loro istituzione, hanno recepito per le modalità integrate di gestione e per l'articolazione stessa dei percorsi, tutti i temi emersi dal dibattito che, dagli anni '90 in avanti, ha interessato il settore della formazione e dell'istruzione: tra questi si ricorda la valorizzazione dello stage come momento di apprendimento privilegiato, la valorizzazione delle esperienze di apprendimento formale, informale e non formale dei giovani e degli adulti, la sempre crescente attenzione ai temi della formazione continua e dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, l'esigenza di relazionarsi con il territorio. Il risultato di tale riflessione ha portato ad assumere come agenzie formative anche soggetti tradizionalmente ritenuti lontani dalle *mission* formative (come le aziende e il mercato del lavoro tout court).

Con l'istituzione dei corsi IFTS è stato, dunque, formalizzato anche a livello istituzionale un segmento formativo all'interno del quale sono ugualmente rappresentati i soggetti che concorrono

- alla formazione dell'individuo come cittadino attivo e consapevole delle opportunità e delle potenzialità del territorio, nazionale ed europeo e
- alla sua preparazione finalizzata ad un inserimento professionale o allo sviluppo di nuova autoimprenditorialità.

Non è un caso che la formula prescelta per la gestione dei percorsi IFTS abbia promosso un processo integrato a cui concorrono almeno quattro soggetti (scuola, università, formazione professionale e mondo del lavoro) necessariamente costituiti in forme associative sin dalla fase di macro-progettazione dell'intervento formativo. In questo senso, nonostante la persistenza di alcuni problemi legati soprattutto all'impegno richiesto in fase di progettazione e gestione degli interventi, i CTS sinora operanti hanno saputo evitare di presentarsi come soggetti puramente formali.

Rispetto alla introduzione delle misure di accompagnamento è invece necessario sottolineare che, anche per il carattere sperimentale delle iniziative sinora condotte e per la giovane età della filiera stessa, le soluzioni sinora proposte hanno esplorato in misura estremamente ridotta le potenzialità di tale canale. Pochi sono ancora gli interventi formativi che hanno, ad esempio, sperimentato una reale individualizzazione dei percorsi e residuali sono gli interventi che, nella predisposizione di misure di accompagnamento al lavoro, sono stati capaci di proporre soluzioni diverse dall'erogazione di moduli formativi dedicati all'orientamento al lavoro.

Il sistema di governance

Benché gli unici soggetti titolari siano le Amministrazioni Regionali, la filiera IFTS presenta un sistema di governo piuttosto complesso che la distingue da qualsiasi altro segmento della formazione e dell'istruzione. I livelli di governo sono infatti tre e prevedono la sollecitazione delle istituzioni nazionali, regionali e locali.

Il livello nazionale

Quale sede per l'individuazione delle linee di indirizzo del nuovo segmento, nel 1998 è stato istituito il Comitato Nazionale IFTS al cui interno sono rappresentati i Ministeri della Istruzione, Università e Ricerca e del Lavoro e delle Politiche Sociali, le Regioni, le Autonomie locali e le Parti sociali.

Attraverso un confronto continuo, le varie istanze coinvolte hanno proceduto alla definizione dell'impianto complessivo, che viene sintetizzato nel primo documento di programmazione, completato da una nota operativa e da linee guida di supporto alla progettazione esecutiva dei percorsi. Si delinea, dunque, un'offerta strutturata nell'ottica del potenziamento dell'opportunità occupazionali e della spendibilità del titolo e delle competenze acquisite: di conseguenza gli obiettivi generali della filiera

contemplano sia l'adeguatezza dei contenuti scientifici e tecnici, sia la stretta correlazione ai fabbisogni di professionalità del mondo del lavoro.

Il Comitato Nazionale rappresenta, ancora oggi, l'organo tecnico che, a livello nazionale, definisce le linee di indirizzo, le caratteristiche dell'offerta e stila le note operative secondo cui ciascuna Regione procede alla programmazione dell'offerta.

All'interno del Comitato Nazionale Ifts, oltre alle rappresentanze citate, sono presenti alcuni istituti ed enti cui sono stati affidati compiti di assistenza tecnica, tra cui si ricordano l'Isfol, l'Indire e l'Istat.

La composizione del Comitato Nazionale IFTS testimonia di un dialogo sistematico tra i livelli nazionali e regionali che, per la valenza nazionale della Certificazione finale (Certificato di Tecnico Superiore), mira a garantire omogenee caratteristiche quanti-qualitative dell'offerta su tutto il territorio nazionale.

Tutti i documenti prodotti e condivisi nell'ambito del Comitato Nazionale o dei Sottogruppi ad esso collegati sono approvati dalla Conferenza Unificata Stato Regioni che costituisce l'organo politico dell'intero sistema.

Le innovazioni introdotte nel sistema: i prodotti dei lavori del Comitato Nazionale

La definizione di standard formativi minimi in uscita dai percorsi allinea il sistema italiano al resto dell'Europa facilitando anche una più immediata comparazione. Si ricorda, infatti che i percorsi IFTS corrispondo, secondo la classificazione OCSE, al livello Isced 4^[vii].

Prima dell'istituzione dei percorsi IFTS, il livello Isced 4 era rappresentato, solo in parte, dai percorsi di formazione professionale regionale di II livello. Era assente, dal panorama italiano, quel canale che, pur non assimilabile al percorso accademico, consentisse l'acquisizione di competenze tecnico-professionali di medio e alto livello e favorisse un percorso di tipo professionalizzante. I percorsi IFTS sono dunque andati a colmare e a integrare il panorama italiano andando ad innestarsi sul livello Isced 4 ampiamente dimensionato nel resto dei paesi europei.

La notevole attenzione posta in relazione alla definizione dei livelli di uscita relativi alle competenze di base e trasversali non risulta fondamentale solo al fine di garantire livelli omogenei su tutto il territorio nazionale ma si presenta come una attività prioritaria per promuovere e assicurare una

^[vii] OCSE – *Education at a glance*, 2003. Secondo la classificazione proposta dall'OCSE per la comparabilità dei segmenti dell'istruzione e della formazione in Europa, il livello Isced 1 corrisponde alla scuola elementare, il Livello Isced 2 alla scuola secondaria inferiore, il livello Isced 3 alla scuola secondaria superiore, il livello Isced 4 ai percorsi non accademici post secondari e i livelli 5A e 5B ai percorsi universitari.

elevata qualità della formazione erogata anche in vista di una più diretta concorrenza della forza lavoro in Europa.

Ad oggi, gli operatori (progettisti, enti gestori, ecc.) hanno a disposizione le risultanze prodotte dai sottogruppi del Comitato Nazionale.

La Conferenza Unificata Stato Regioni, il 19 novembre 2002, ha, infatti, approvato gli **standard minimi delle competenze di base e trasversali**. La portata innovativa dei lavori è significativa; per la prima volta, infatti, sono stati approvati e condivisi standard in uscita identici su tutto il territorio nazionale.

Ciascun percorso, infatti, deve prevedere un'articolazione in Unità Formative tali da garantire il raggiungimento degli standard definiti nel Documento approvato in Conferenza Unificata^[viii] (cfr. Allegato A - Documento Tecnico approvato il 19 novembre 2002).

Gli standard minimi delle competenze di base e trasversali in esito al percorso si riferiscono a quattro differenti aree:

- l'Area delle competenze linguistiche, nell'ambito della quale sono state identificate le unità capitalizzabili denominate *Utilizzare l'Inglese in modo autonomo* e *Utilizzare l'Inglese come linguaggio tecnico*;
- L'Area delle competenze scientifiche e tecnologiche, nell'ambito della quale sono state identificate le unità capitalizzabili denominate *Informatica di base e Dati e previsioni*;
- L'Area competenze giuridico - economico - aziendali, nell'ambito della quale sono state identificate le unità capitalizzabili denominate *Le norme di diritto nazionale, comunitario, internazionale, La sicurezza e la prevenzione, Il rapporto di lavoro, L'impresa e la sua organizzazione* e *La realizzazione dell'idea di impresa*;
- L'Area competenze trasversali, nell'ambito della quale sono state identificate le unità capitalizzabili denominate *Diagnosticare, Relazionarsi* ed *Affrontare*.

Il documento presenta per ciascuna Unità capitalizzabile:

- la denominazione specifica (titolo);
- le competenze obiettivo (il soggetto è in grado di ...);
- i contenuti (il soggetto ha bisogno di sapere come ...);
- le modalità di valutazione articolate secondo i descrittori (il soggetto deve dimostrare di ...) e gli indicatori (che definiscono il livello della competenza acquisita).

^[viii] Il documento relativo agli standard minimi delle competenze di base e trasversali, così come tutti quelli che saranno citati nel testo, è consultabile sul sito ISFOL alla pagina www.isfol.it. Il percorso da seguire è il seguente: dalla home page è necessario accedere alla sezione "Ricerche e progetti", successivamente è necessario entrare nella home page dell'area "Sistemi Formativi". All'interno è possibile accedere al "Polo informativo/Formazione superiore non universitaria/Normativa"

Tav. 2 – Le competenze di base e trasversali – un esempio (Allegato A - Documento Tecnico approvato in conferenza Unificata il 19 novembre 2002)

Area Competenze linguistiche			
Unità capitalizzabile			
MAKING AN INDEPENDENT USE OF ENGLISH UTILIZZARE L'INGLESE IN MODO AUTONOMO			
A – Standard minimo delle competenze		B - Declinazione di livello	
Il soggetto è in grado di:	Il soggetto ha bisogno di sapere come:	descrittori	Indicatori ^[ix]
1. Comprendere (ascoltare ed elaborare) testi orali, anche complessi e articolati, su argomenti concreti e astratti inerenti la vita quotidiana (dominio pubblico-sociale e privato-personale), in presenza o da mezzi di comunicazione	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Utilizzare efficacemente le proprie risorse cognitive linguistiche (fonetiche, grammaticali, lessicali), socio-linguistiche (convenzioni tra parlanti, espressioni idiomatiche, registri e stili linguistici) e pragmatiche (organizzazione del discorso e funzioni comunicative) per percepire ed interpretare il testo ➤ Individuare i ruoli della comunicazione, riconoscendone la dinamica relazionale nello sviluppo del testo ➤ Distinguere le varietà linguistiche (fonetiche, grammaticali e lessicali) interpretandone la valenza semantico-pragmatica ➤ Utilizzare le principali strategie linguistiche di: attivazione e <i>setting</i> di schemi mentali e aspettative ricettive, individuazione di “segnali” comunicativi, sviluppo e verifica di inferenze, revisione delle ipotesi interpretative 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ <i>Comprendere comunicazioni brevi e mirate (informazioni, istruzioni, annunci pubblici, ...), dimostrando di coglierne sia il senso generale che i contenuti informativi specifici</i> ➤ <i>Comprendere programmi radiofonici e televisivi, registrazioni e filmati, su argomenti di ambito quotidiano inerenti la sfera personale e pubblica (notiziari, documentari, dibattiti, ...), analizzandone i singoli elementi in funzione dell'intero assieme testuale</i> ➤ <i>Seguire, come componente di un pubblico, presentazioni, dimostrazioni, discussioni, ... anche complesse e articolate, su argomenti noti, comprendendone le argomentazioni principali</i> ➤ <i>Comprendere, anche senza prendervi parte direttamente, conversazioni su temi astratti e concreti</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Numero e tipologia di elementi informativi identificati (densità informativa percepita) ➤ Priorità assegnata ai diversi elementi informativi identificati in relazione a finalità e contesto ➤ Comprensione sistemica del testo (analisi dei singoli elementi in funzione dell'intero assieme linguistico) ai fini dell'elaborazione di una propria interpretazione sintetica
2. Comprendere (leggere ed elaborare) testi scritti, anche complessi e strutturati, su argomenti concreti e astratti inerenti la vita quotidiana (dominio pubblico-sociale e privato-personale), distinguendo le diverse fonti informative e disponendo di un proprio “vocabolario” personale ampio e articolato	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Utilizzare efficacemente le proprie risorse cognitive linguistiche (ortografiche, sintattiche e lessicali), socio-linguistiche (convenzioni di scrittura, espressioni idiomatiche, registri e stili linguistici) e pragmatiche (organizzazione del discorso e funzioni comunicative) per percepire ed interpretare il testo ➤ Analizzare il contesto linguistico, riconoscendone le fonti informative, le finalità comunicative e gli strumenti espressivi linguistici e paralinguistici ➤ Distinguere le tipologie testuali (descrittivo, informativo, argomentativo e narrativo) ➤ Attivare tecniche diverse di lettura (<i>skimming, scanning</i> ecc.) in funzione delle specifiche finalità linguistiche ➤ Utilizzare le principali strategie linguistiche di: attivazione e <i>setting</i> di schemi mentali e aspettative ricettive, individuazione di “segnali” comunicativi, sviluppo e verifica di inferenze, revisione delle ipotesi interpretative 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ <i>Comprendere la corrispondenza relativa ad argomenti astratti e concreti di interesse personale</i> ➤ <i>Leggere e comparare testi lunghi e complessi, identificando e ordinando logicamente i diversi elementi informativi in relazione a finalità e contesto</i> ➤ <i>Comprendere articoli d'opinione e rapporti di approfondimento relativi a temi di interesse pubblico, elaborandone una propria interpretazione sintetica</i> ➤ <i>Consultare fonti informative, diverse per tipologia e livello di complessità, su argomenti noti, a fini di ricerca e argomentazione</i> ➤ <i>Comprendere istruzioni complesse e dettagliate anche di carattere tecnico</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Numero e tipologia di elementi informativi identificati (densità informativa percepita) ➤ Priorità assegnata ai diversi elementi informativi identificati in relazione a finalità e contesto ➤ Comprensione sistemica del testo (analisi dei singoli elementi in funzione dell'intero assieme linguistico) ai fini dell'elaborazione di una propria interpretazione sintetica ➤ Tipologia e complessità delle fonti utilizzate
3. Interagire, con un certo grado di scioltezza e spontaneità, in conversazioni (orali) e comunicazioni (scritte) relative ad argomenti ordinari e straordinari nell'ambito dei propri interessi, esprimendo e sostenendo le opinioni personali con spiegazioni ed argomentazioni efficaci	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Utilizzare efficacemente le proprie risorse cognitive linguistiche, sociolinguistiche e pragmatiche per assumere un ruolo attivo nell'intero processo di interazione (avvio, sviluppo e chiusura) ➤ Intervenire in una conversazione/comunicazione già avviata, scegliendo il registro e lo stile appropriati ➤ Individuare i ruoli della 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ <i>Prendere parte, dimostrando varietà lessicale e correttezza grammaticale, a conversazioni lunghe e articolate su temi comuni, anche con persone di madre lingua inglese</i> ➤ <i>Sostenere, con un certo grado di scioltezza e spontaneità, discussioni informali di argomento familiare, fornendo commenti ed esemplificazioni a supporto delle proprie opinioni</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Varietà lessicale ➤ Precisione terminologica ➤ Correttezza grammaticale (errori poco significativi, che non pregiudicano la comprensione da parte degli interlocutori) ➤ Controllo lessicale, fonetico ed ortografico

[ix] Gli indicatori hanno un carattere sintetico e unitario, non corrispondendo punto per punto ai singoli descrittori.

	<p>comunicazione, monitorandone la dinamica relazionale nello sviluppo dell'interazione</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Utilizzare le strategie linguistiche specifiche di: “avvicendamento”, cooperazione e controllo (chiarificazione, verifica della comprensione e correzione degli errori) 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ <i>Negoziare efficacemente una soluzione nell'ambito di contrattazioni di interesse personale, evidenziando un costante orientamento all'obiettivo comunicativo</i> ➤ <i>Scambiare, con precisione terminologica, informazioni dettagliate, anche di tipo tecnico, comparando e sintetizzando fonti diverse</i> ➤ <i>Condurre interviste semi-strutturate, verificando progressivamente le informazioni ricevute e (ri)orientando l'interlocutore verso l'obiettivo</i> ➤ <i>Scrivere lettere personali, descrivendo puntualmente eventi e situazioni ed esprimendo pensieri ed emozioni su temi di dominio pubblico e/ o privato</i> 	<p>(autorilevazione ed auto-correzione degli errori)</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Fluidità (scioltezza e spontaneità) manifestata (ridotto numero di pause ed esitazioni) ➤ Numero e tipologia di elementi informativi identificati (densità informativa percepita) e trasmessi (densità informativa prodotta) ➤ Orientamento all'obiettivo comunicativo ➤ Flessibilità nell'utilizzo dei diversi registri e stili linguistici
<p>4. Esporre oralmente descrizioni e presentazioni su un'ampia varietà di argomenti noti, sviluppandone e supportandone i contenuti con approfondimenti ed esempi rilevanti</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Utilizzare efficacemente le proprie risorse cognitive linguistiche (fonetiche, grammaticali, lessicali), socio-linguistiche (convenzioni tra parlanti, espressioni idiomatiche, registri e stili linguistici) e pragmatiche (organizzazione del discorso e funzioni comunicative) per pianificare, formulare ed articolare il testo ➤ Organizzare il discorso, secondo i criteri di: focalizzazione, sequenzialità logica, relazione causale, coerenza semantica e stilistica ➤ Rispettare il principio di “cooperazione comunicativa”, in termini di: qualità, quantità, rilevanza e chiarezza dell'informazione trasmessa ➤ Assumere funzioni comunicative diverse in relazione alle finalità ed al contesto: descrittive, informative, argomentative, narrative, conative, fatiche ➤ Utilizzare supporti grafici (schemi, tabelle, mappe, ...) a sostegno del discorso 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ <i>Sostenere un monologo descrittivo lungo e articolato su un'ampia varietà di argomenti noti</i> ➤ <i>Sostenere, con adeguata varietà lessicale e precisione terminologica, un monologo argomentativo lungo e articolato, sviluppando e motivando i propri punti di vista</i> ➤ <i>Fare annunci pubblici, con un sufficiente grado di chiarezza, scioltezza e spontaneità</i> ➤ <i>Esporre una presentazione precedentemente elaborata, riuscendo a raccogliere e soddisfare le eventuali richieste di chiarimento/ approfondimento e a fronteggiare situazioni imprevedibili di lieve entità</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Varietà lessicale ➤ Precisione terminologica ➤ Correttezza grammaticale (errori poco significativi, che non pregiudicano la comprensione da parte degli interlocutori) ➤ Controllo lessicale e fonetico (auto-rilevazione ed auto-correzione degli errori) ➤ Fluidità (scioltezza e spontaneità) manifestata (ridotto numero di pause ed esitazioni) ➤ Numero e tipologia di elementi informativi trasmessi (densità informativa prodotta) ➤ Orientamento all'obiettivo comunicativo ➤ “Estemporaneità” linguistica (fronteggiare situazioni imprevedibili di lieve entità)
<p>5. Produrre testi scritti, anche complessi e dettagliati, su un'ampia varietà di argomenti noti, comparando e sintetizzando informazioni provenienti da fonti diverse</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Utilizzare efficacemente le proprie risorse cognitive linguistiche (ortografiche, grammaticali, lessicali), socio-linguistiche (convenzioni di scrittura, espressioni idiomatiche, registri e stili linguistici) e pragmatiche (organizzazione del discorso e funzioni comunicative) per pianificare, formulare ed articolare il testo ➤ Organizzare il testo, secondo i criteri di: focalizzazione, sequenzialità logica, relazione causale, coerenza semantica e stilistica ➤ Rispettare il principio di “cooperazione comunicativa”, in termini di: qualità, quantità, rilevanza e chiarezza dell'informazione trasmessa ➤ Assumere funzioni comunicative diverse in relazione alle finalità ed al contesto: descrittive, informative, argomentative, narrative, conative, fatiche ➤ Utilizzare supporti grafici (schemi, tabelle, mappe ecc.) a sostegno del testo 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ <i>Scrivere descrizioni chiare e dettagliate di eventi e situazioni, esplicitando le relazioni logiche tra i diversi concetti e seguendo le convenzioni di scrittura proprie del genere linguistico adottato</i> ➤ <i>Produrre una propria “recensione” di un film, un libro, uno spettacolo teatrale, ...</i> ➤ <i>Elaborare, attraverso l'utilizzo di fonti diverse per tipologia e complessità, rapporti o saggi che sviluppino un tema di interesse, fornendo le motivazioni favorevoli o contrarie ad un particolare punto di vista e illustrando i punti di forza e di debolezza delle varie opzioni</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Varietà lessicale ➤ Precisione terminologica ➤ Correttezza grammaticale (errori poco significativi, che non pregiudicano la comprensione da parte dei destinatari) ➤ Numero e tipologia di elementi informativi trasmessi (densità informativa prodotta) ➤ Orientamento all'obiettivo comunicativo ➤ Tipologia e complessità delle fonti utilizzate ➤ Coerenza stilistica

Successivamente, il 29 aprile 2004, la Conferenza Unificata ha approvato gli **standard minimi delle competenze tecnico professionali**.

Il lungo lavoro che ha preceduto la definizione degli standard minimi delle competenze tecnico professionali ha avuto inizio con l'individuazione di 37 figure, afferenti a 5 macro settori, ritenute di interesse per lo sviluppo del sistema produttivo nazionale (cfr. Allegato A – agosto 2002).

Tav. 3 – Le 37 figure professionali ritenute di interesse per lo sviluppo nazionale (Allegato A – agosto 2002)

Numero figure individuate	Comparto e titolo delle figure individuate
5	<p>Agricoltura</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. tecnico superiore delle produzioni vegetali 2. tecnico superiore delle produzioni animali 3. tecnico superiore della trasformazione dei prodotti agroindustriali 4. tecnico superiore della commercializzazione dei prodotti agroindustriali 5. tecnico superiore per la gestione del territorio produttivo agro-ambientale
13	<p>industria e artigianato</p> <p><u>A – manifatture</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. tecnico superiore commerciale/marketing/ organizzazione vendite 2. tecnico superiore di disegno e progettazione industriale 3. tecnico superiore di produzione 4. tecnico superiore ambiente, energia e sicurezza (in azienda) 5. tecnico superiore per l'amministrazione economico-finanziaria ed il controllo di gestione 6. tecnico superiore sistema qualità (prodotto e processo) 7. tecnico superiore di industrializzazione del prodotto e processo 8. tecnico superiore programmazione produzione/logistica 9. tecnico superiore di informatica industriale 10. tecnico superiore conduzione/ manutenzione impianti 11. tecnico superiore di automazione industriale 12. tecnico superiore di approvvigionamento 13. tecnico superiore sistema informativo aziendale
5	<p><u>B – ict</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. tecnico superiore per la comunicazione e il multimedia 2. tecnico superiore per le applicazioni informatiche 3. tecnico superiore per le telecomunicazioni 4. tecnico superiore per lo sviluppo software 5. tecnico superiore per i sistemi e le tecnologie informatiche
3	<p><u>C – edilizia</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. tecnico superiore conduzione cantiere 2. tecnico superiore per il rilievo architettonico, la restituzione e la rappresentazione grafica 3. tecnico superiore per rilievi e strumentazioni di telerilevamento (g.p.s. – g.i.s.)
4	<p>commercio e turismo, trasporti</p> <p><u>A – trasporti</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. tecnico superiore della logistica integrata 2. tecnico superiore dei trasporti e dell'intermodalità 3. tecnico superiore per le infrastrutture logistiche 4. tecnico superiore per la mobilità e il trasporto pubblico locale
4	<p><u>B – turismo</u></p>

1. tecnico superiore per l'assistenza alla direzione di agenzie di viaggio e tour operator
2. tecnico superiore per l'organizzazione e il marketing del turismo integrato
3. tecnico superiore per la ristorazione e la valorizzazione dei prodotti territoriali e delle produzioni tipiche
4. tecnico superiore per l'assistenza alla direzione di strutture ricettive

servizi pubblici e servizi privati di interesse sociale

3

Ambiente

1. tecnico superiore per i sistemi di raccolta e smaltimento dei rifiuti
2. tecnico superiore per i sistemi idrici
3. tecnico superiore per il monitoraggio e la gestione del territorio e dell'ambiente

Alle figure già indicate vanno aggiunte le nove figure nel settore “Servizi Assicurativi e Finanziari” come da documento tecnico allegato all'accordo sancito in sede di Conferenza Unificata il 25/11/2005.
 ?????????????????????????????????

Per lo studio e l'approfondimento delle attività professionali fondamentali delle figure individuate e per la definizione degli standard in uscita dai percorsi sono stati istituiti sette ulteriori sottogruppi: uno per ciascun comparto di riferimento (Ambiente, Turismo, Trasporti, ICT, Edilizia, Manifatture, Agricoltura). La composizione di ciascun Sottogruppo (Comitato di settore) ha ricalcato le rappresentanze presenti nel Comitato Nazionale anche al fine di valorizzare le connessioni e le possibili curvature rispetto ai singoli contesti territoriali di riferimento.

In merito all'individuazione delle figure professionali, è necessario sottolineare che l'elenco delle 37 figure professionali non limita le capacità programmatiche delle singole Regioni. Ciascuna Amministrazione Regionale può, infatti, mettere a bando e finanziare fino al 50% di corsi che fanno riferimento a figure professionali che, pur non contenute nell'Allegato A del Documento approvato in Conferenza Unificata nell'agosto 2002, risultano di interesse per lo sviluppo dell'economia locale.

Per l'annualità di programmazione 2002/2003, infatti la Regione Marche ha ammesso al finanziamento sia i corsi la cui figura di riferimento era contenuta nell'elenco individuato a livello nazionale, sia Progetti Pilota, progetti cioè che hanno proposto figure di interesse individuate dai singoli progettisti in relazione alle esigenze locali.

Si ricorda, inoltre, che i lavori in seno al Comitato Nazionale e in seno ai sottogruppi individuati non si considerano conclusi ma si prevede un aggiornamento continuo, sia in merito all'individuazione di ulteriori comparti e di ulteriori figure di interesse nazionale, sia in merito alla definizione delle attività professionali fondamentali e dunque in merito agli standard minimi delle competenze in uscita dai percorsi.

Le stesse attività di monitoraggio e valutazione e le attività di assistenza tecnica realizzate dall'Isfol, sono finalizzate anche alla individuazione di eventuali difficoltà in merito al lavoro svolto e alla lettura delle diverse soluzioni messe in atto dai singoli CTS (Comitato Tecnico Scientifico).

L'introduzione degli standard minimi delle competenze tecnico professionali interesseranno i corsi IFTS a partire dall'annualità di programmazione 2003/2004.

Per ciascuna figura professionale individuata, gli operatori del sistema IFTS possono consultare la descrizione della figura professionale di interesse, la descrizione delle attività professionali di riferimento e gli standard minimi per le competenze tecnico professionali.

Tav. 4 – Gli esiti dei Comitati di settore: un esempio – la descrizione delle attività e unità capitalizzabile tecnico-professionale (Allegato A – agosto 2002 e Documento approvato in conferenza Unificata relativo agli standard minimi delle competenze tecnico professionali – aprile 2004)

TECNICO SUPERIORE DELLE PRODUZIONI VEGETALI (un esempio)

Descrizione

Il tecnico superiore delle produzioni vegetali è esperto nella identificazione dei caratteri di un territorio e de Strutture aziendali, nell'organizzazione di produzioni vegetali, con particolare riferimento alle tecnologie e al controllo, con ottimizzazione degli aspetti qualitativi e quantitativi dei prodotti e della economicità dei risultati.

Attività professionali fondamentali:

Il tecnico superiore delle produzioni vegetali è in grado di progettare, realizzare e gestire organizzazioni produttive erbacee, orticole, frutticole e legnose operando con piena consapevolezza delle situazioni ambientali e degli orientamenti del mercato, assicurando l'economicità dei processi e la qualità dei prodotti.

Riferimenti Istat: 3.2.2^[x]

ORD.	FIGURA PROFESSIONALE	UNITA' CAPITALIZZABILI
1.	tecnico superiore delle produzioni vegetali	
		1 Caratterizzare e rappresentare realtà ambientali
		2 Caratterizzare e rappresentare strutture aziendali e relazioni azienda – territorio
		3 Identificare le caratteristiche intrinseche di un suolo e i suoi rapporti con le colture
		4 Operare scelte sotto il profilo tecnico economico
		5 Delineare i metodi di miglioramento genetico
		6 Organizzare le tecniche colturali e definire gli opportuni interventi
		7 Organizzare gli esercizi produttivi annuali

^[x] Le figure professionali individuate dai Comitati di settore possono essere correlati alla CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE – ESTRATTO ISTAT METODI E NORME SERIE C – N° 11 (ed. 1991), per quanto riguarda le attività economiche, ed alla classificazione delle PROFESSIONI INTERMEDIE (TECNICI) – ISTAT CP 91, per quanto riguarda le figure professionali.

La classificazione delle attività economiche ISTAT - ATECO 91 è derivata dalla classificazione europea NACE Rev. 1

La classificazione delle professioni ISTAT – CP 1991 è derivata dalla classificazione Internazionale delle Professioni ISCO-1988 .

Tale riferimento può essere ricordato alla C.P. ISTAT 2001 - Metodi e Norme n. 12 -.

	8	Organizzare gli esercizi produttivi poliennali
	9	Definire tecniche di difesa delle colture e organizzare la difesa integrata
	10	Definire modalità operative a sostegno dei processi sostenibili
	11	Organizzare la commercializzazione dei prodotti e il controllo di qualità
	12	Gestire l'aspetto economico contabile delle attività

Unità Capitalizzabile 1: Caratterizzare e rappresentare realtà ambientali

A - STANDARD MINIMO DELLE COMPETENZE

Il soggetto è in grado di:

1. rappresentare analiticamente le caratteristiche ambientali di una zona;
2. interpretare correttamente i significati di diagrammi climatici;
3. identificare le condizioni che definiscono particolari microclimi nella zona;
4. operare la valutazione d'uso del territorio.

1. Per rappresentare analiticamente le caratteristiche ambientali di una zona **il soggetto ha bisogno di sapere come:**

- interpretare i dati fisico meteorici ed il valore statistico relativo;
- connotare un ambiente anche dal punto di vista morfologico – geologico.

2. Per interpretare correttamente i significati di diagrammi climatici **il soggetto ha bisogno di sapere come:**

- elaborare i dati che si utilizzano per la realizzazione dei diagrammi;
- individuare i criteri utilizzati per realizzare i grafici diagrammatici.

3. Per identificare le condizioni che definiscono particolari microclimi nella zona **il soggetto ha bisogno di sapere come:**

- identificare le condizioni che possono determinare l'esistenza di un microclima;
- identificare dati fisici particolari che definiscono il microclima.

4. Per operare la valutazione d'uso del territorio **il soggetto ha bisogno di sapere come:**

- utilizzare le carte tematiche;
- comprendere le differenziazioni della Land Evaluation;
- conoscere il significato di valutazioni d'uso del territorio.

B. Declinazione di livello

Per essere in grado di:

1. rappresentare analiticamente le caratteristiche ambientali di una zona;
2. interpretare correttamente i significati di diagrammi climatici;
3. identificare le condizioni che definiscono particolari microclimi nella zona;
4. operare la valutazione d'uso del territorio.

1	<ul style="list-style-type: none"> • identificare i dati fisico -meteorici più significativi (temperatura, umidità, evapotraspirazione e ventosità). 	<ul style="list-style-type: none"> • interpretazione di dati fisico - matematici.
2	<ul style="list-style-type: none"> • identificare i caratteri della morfologia superficiale, dei suoli e della vegetazione che connotano un ambiente. 	<ul style="list-style-type: none"> • descrizione dei principali aspetti della morfologia; • descrizione dei tipi di suolo; • descrizione delle associazione vegetali più comuni.
3	<ul style="list-style-type: none"> • individuare gli aspetti (morfologici, di esposizione, ecc.) che caratterizzano un microclima. 	<ul style="list-style-type: none"> • descrizione dei parametri fisici differenziali fra clima e microclima.
4	<ul style="list-style-type: none"> • interpretare il significato delle carte tematiche; • identificare le procedure per realizzarle; • interpretare il significato di attitudini di un territorio; • utilizzare i criteri in casi concreti. 	<ul style="list-style-type: none"> • distinzione fra le diverse carte ed i criteri con i quali sono elaborate; • ipotesi di classificazione di un determinato territorio; • esplicitazione di usi concreti del territorio; • descrizione dei possibili usi alternativi di un territorio.

Rispetto ai lavori prodotti e condivisi in seno al Comitato Nazionale IFTS è necessario, infine sottolineare che tutti i documenti fanno riferimento alla dizione “standard minimi”. Si intende infatti che ciascuna Regione e ciascun CTS può implementare sia il numero, sia il livello degli standard di competenza in uscita. Tale operazione, infatti, determina la curvatura del profilo professionale di riferimento in base alle caratteristiche del tessuto produttivo locale ed anche in base alle caratteristiche dell’utenza in aula.

Il livello di governo regionale

La programmazione dei percorsi è di competenza delle Regioni; sulla base di Accordi siglati in Conferenza Unificata Stato –Regioni- Autonomie locali, le Regioni o gli enti delegati stilano un Piano di programmazione, solitamente annuale, ed emanano i bandi per la presentazione dei progetti IFTS, i quali vengono poi valutati da apposite Commissioni costituite a livello regionale.

A ciascuna Regione spettano i compiti di programmazione, gestione e valutazione delle attività formative avviate. Molte Regioni hanno istituito un Comitato Regionale presieduto dalla Regione e nell’ambito del quale sono prevalentemente rappresentate le Università della regione, l’Ufficio scolastico regionale e le parti sociali, datoriali e sindacali, più rappresentative del territorio.

Nella Regione Marche, così come in diverse altre regioni, è stato istituito il Comitato Regionale e le attività di programmazione e gestione dei corsi fanno riferimento direttamente al Servizio Istruzione e Diritto allo Studio della Regione Marche che attiva, in relazione alle azioni da svolgere, specifiche Commissioni. A partire dalla programmazione 2004 il piano IFTS è stato sottoposto in sede preventiva al Coordinamento delle Università Marchigiane e alla commissione regionale per il lavoro.

Il terzo e ultimo livello di governo dei percorsi IFTS è rappresentato infine dal Comitato Tecnico Scientifico, organo deputato alla progettazione e gestione del singolo intervento al cui interno devono

essere presenti almeno un rappresentante per ciascun componente della forma associativa prescelta per la gestione congiunta del corso (scuola, formazione, università e mondo del lavoro).

I risultati del primo triennio sperimentale a livello nazionale – l'evoluzione della filiera

Il monitoraggio e la valutazione delle esperienze IFTS costituisce una delle attività assunte come prioritarie dallo stesso Comitato Nazionale IFTS. L'attività svolta dall'Isfol su incarico del Comitato Nazionale IFTS, non si sovrappone alle attività di controllo e valutazione condotte dalle singole Amministrazioni Regionali ed intende contribuire allo sviluppo della nuova filiera e al supporto delle attività decisionali e programmatiche svolte dagli stessi membri del Comitato.

La complessità che caratterizza l'impianto della nuova filiera ha richiesto che le attività di indagine coinvolgessero l'universo degli attori del sistema e prevedessero due rilevazioni scaglionate in due differenti momenti. La prima rilevazione, infatti, si attua in itinere, mentre la seconda è realizzata alla conclusione dei percorsi. Le due rilevazioni indagano gli aspetti quantitativi e qualitativi e caratterizzanti l'esperienza formativa nel suo complesso illustrandone l'impianto, le scelte progettuali, le metodologie didattiche, nonché il profilo degli utenti, le azioni di accompagnamento al percorso e le collaborazioni avviate all'interno del partenariato.

L'architettura delle attività di valutazione si conclude, infine, con l'analisi degli esiti formativi ed occupazionali rilevati a circa un anno dalla conclusione dei percorsi.

Le attività di monitoraggio e valutazione condotte dall'Isfol rispondono ad una logica di indagine che prevede l'analisi dei dati di *stock* relativamente alle singole annualità di programmazione proprio per rilevarne le principali evoluzioni anche in relazione alle variabili via via introdotte nel corso dei primi anni.

In Italia, al termine del primo triennio sperimentale 1998/99 – 2000/2001, il volume dell'offerta risulta pressoché triplicata. Si passa dai circa 218 corsi realizzati nel 1998-99, prima annualità sperimentale, agli oltre 656 corsi programmati per l'annualità 2000-2001. Pur con le differenti velocità che caratterizzano i sistemi regionali nel nostro sistema Paese, tale incremento costituisce un indicatore che denota in modo molto positivo l'evoluzione della filiera. L'incremento dei corsi, infatti, è stato possibile anche grazie all'impegno economico sostenuto dalle singole Amministrazioni Regionali che, oltre ai finanziamenti nazionali derivanti dalla Legge 440, e dalle Delibere Cipe, hanno dedicato al sostegno della nuova filiera ingenti risorse finanziarie.

Rispetto alla configurazione della filiera, altro indicatore fondamentale è rappresentato dal monte ore complessivo dei percorsi; anche su questo versante si evidenziano alcuni fenomeni significativi e

concomitanti rispetto ai processi di riforma che stanno interessando il segmento dell'istruzione superiore e, in particolare, il canale universitario. Infatti, secondo quanto previsto, i percorsi IFTS possono avere una durata variabile dalle 1200 alle 2400 ore di cui un terzo del monte ore deve essere destinato al modulo di stage. Il 73,3% dei percorsi nell'anno 2000/2001 si è articolato in 1200 ore, un ulteriore 19,3% di corsi ha invece avuto un monte ore compreso tra le 1200 e le 1800 ore e solo il 7,4% di corsi ha avuto una durata di 2.400 ore.

La progressiva contrazione della durata degli interventi formativi risponde ad una logica ben precisa e può essere imputata a due fattori prioritari. Il primo si riferisce alle innovazioni che hanno investito il sistema di formazione superiore: la riforma universitaria, che prevede il conseguimento della laurea di primo livello dopo tre anni di corso, ha imposto infatti ulteriori riflessioni relativamente al valore aggiunto attribuito ai percorsi IFTS che, per costituire un canale realmente alternativo al percorso accademico, dovevano assumere caratteristiche che potessero rendere concorrenziale la filiera. In questo senso, contrarre la durata fino ad un massimo di 1200 ore articolate in un anno formativo e la possibilità di acquisire competenze immediatamente spendibili nel mercato del lavoro in un tempo più ridotto sono stati percepiti come gli strumenti attraverso cui esercitare un maggiore *appeal* nei confronti dell'utenza, anche a fronte del rilascio di un titolo ancora poco riconosciuto sul territorio nazionale rispetto al diploma di laurea.

Inoltre, le caratteristiche degli utenti, che sono spesso adulti e occupati, avrebbero potuto rendere difficile la frequenza di un intervento articolato in due anni. Poiché gli strumenti disponibili per la individualizzazione dei percorsi (quali, ad esempio, l'accreditamento delle competenze in ingresso, il bilancio di competenze che da luogo all'esonero di parti del percorso, ecc.) sono ad oggi ancora poco utilizzati, per gli enti gestori è stato più semplice intervenire sulla durata dei percorsi piuttosto che destinare un parte del budget a personale qualificato in grado di svolgere attività di supporto e accompagnamento al percorso formativo.

La compresenza di più canali per la formazione superiore e le variazioni registrate in questi anni tra gli utenti della filiera hanno fatto sì che, anche a livello regionale, alcune Amministrazioni abbiano dato puntuali indicazioni al momento dell'emanazione dei bandi, contribuendo così alla progressiva riduzione della durata delle esperienze formative. A questo proposito, sarà interessante verificare quanto l'introduzione di standard minimi di competenza in uscita dai percorsi IFTS - così come sancito dalla Conferenza Unificata nel novembre del 2002 - inciderà sulla durata dei corsi e sulle eventuali soluzioni adottate dai singoli CTS.

La disaggregazione del dato relativo alla durata dei percorsi per circoscrizione geografica, inoltre, evidenzia una sostanziale disomogeneità territoriale.

Rispetto a quanto rilevato a livello nazionale, la contrazione del monte ore complessivo ha interessato in misura minore i corsi realizzati nelle regioni del Centro: è infatti solo il 61,1% dei corsi IFTS realizzati ad aver previsto 1200 ore di formazione. Tale scelta, non indirizzata da alcun vincolo posto dalle Amministrazioni regionali competenti, è stata originata dalla volontà dei singoli CTS di estendere quanto più possibile il periodo di stage, superando spesso il rapporto previsto dalle indicazioni normative. Per gli enti gestori dei corsi realizzati nelle regioni del Centro, lo stage non ha rappresentato solo uno strumento per facilitare l'inserimento dei non occupati nel mercato del lavoro; lo stage ha assunto e incrementato, più che in altre realtà geografiche, la sua valenza formativa portando a sperimentare processi di apprendimento che alternassero i momenti d'aula con le esperienze di stage. Più spesso che in altre regioni, infatti lo stage è stato articolato in più moduli posizionati in itinere rispetto al percorso didattico.

Al crescere del volume dell'offerta risponde un significativo incremento dell'utenza. Per l'ultima annualità di programmazione monitorata (2000-2001) il numero degli iscritti risulta superiore alle 13.000 unità.

Nonostante sia ancora inopportuno proporre un confronto diretto con altre filiere formative post secondarie, è comunque interessante sottolineare che, nel triennio, si è triplicata sia l'offerta che la domanda di formazione; la pressione esercitata da questa ultima inoltre sembra crescere nel tempo. Si pensi, infatti, che, pur con le eccezioni che caratterizzano i diversi contesti locali, si registrano, in media circa 70 domande di iscrizione per corso, per non più di 20-25 posti disponibili in aula^[xi]. La filiera IFTS dunque, pur nella poca visibilità connessa al carattere ancora sperimentale dei corsi, esercita un forte appeal sui potenziali utenti e, spesso, l'attivazione dei processi di selezione e di accreditamento delle competenze in ingresso si è presentata come una attività tutt'altro che scontata soprattutto a fronte di utenza molto eterogenea per motivazioni, caratteristiche e percorsi di studio e di lavoro.

Rispetto al numero di corsisti iscritti ai corsi afferenti all'annualità di programmazione 2000-2001, il numero effettivo di frequentanti dei corsi monitorati risulta, invece, di gran lunga più ridotto tanto che, dalle informazioni fornite dai responsabili di corso, sembrano assestarsi intorno alle 6.000 unità, con un significativo tasso di abbandono pari al 26%, comunque in diminuzione di circa 8 punti percentuali rispetto all'annualità precedente.

La disaggregazione del dato relativo allo scarto tra iscritti e frequentanti per genere, condizione occupazionale e titolo di studio mostra che il tasso di abbandono colpisce, contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare e in maniera più rilevante, i corsisti non occupati e in possesso di diploma di scuola

^[xi] Il numero dei corsisti in aula può salire fino a 30 se l'attività didattica prevede l'utilizzo di piattaforme per la Formazione a distanza o una articolazione didattica che preveda la suddivisione del gruppo classe in piccoli gruppi.

secondaria superiore. Permane dunque, tra gli iscritti, l'abitudine a tentare più strade scegliendo preventivamente più canali attraverso cui acquisire una qualificazione spendibile nel mercato del lavoro. E' infatti necessario sottolineare che il tasso di abbandono è stato rilevato a circa il 20% del monteore, periodo entro il quale gli enti erogatori possono prevedere sostituzioni o ulteriori soluzioni per non assottigliare il gruppo classe. Il valore, sebbene alto, testimonia, piuttosto che di una scarsa qualità della formazione erogata, di una propensione diffusa tra i corsisti a intraprendere più percorsi formativi contemporaneamente, procrastinando la scelta definitiva solo dopo aver approfondito la conoscenza diretta dell'offerta formativa. A conferma di tali ipotesi, si tenga presente che le rilevazioni condotte a circa un anno dal termine dei percorsi restituiscono al tasso di abbandono un valore decisamente inferiore (2,9%).

A tal fine, risultano fondamentali, anche per ridurre le spese di gestione e l'impegno degli enti gestori, la valorizzazione di processi di pubblicizzazione e di selezione che sappiano illustrare le opportunità formative ed occupazionali dei percorsi. Puntando infatti sulla fase di informazione e orientamento ex ante si aiuta l'utenza, anche potenziale, a produrre una domanda di formazione maggiormente consapevole e in linea con quanto offerto dal territorio.

I risultati della prima sperimentazione IFTS nella Regione Marche - periodo 1998/1999 – 2000/2001 - a cura dell'ISFOL.

Nell'ambito delle analisi che contraddistinguono l'utenza, si tenga presente che, al termine dei corsi nella Regione Marche risulta occupato circa il 59% degli ex corsisti. Pur nella positività degli esiti della filiera, sulla quota percentuale dei non occupati a circa un anno di distanza pesa in maniera rilevante l'incremento, soprattutto tra i giovanissimi impegnati in percorsi accademici, del numero di corsisti che si dichiarano non in cerca di occupazione e che dunque non hanno intenzione di immettersi nel mercato del lavoro a ridosso del conseguimento del Titolo.

In questo senso, i processi di selezione attivati per ciascun corso IFTS dovrebbero tenere conto non soltanto della propensione a frequentare e a concludere l'iniziativa formativa ma anche e soprattutto dell'opportunità di trasferire "competenze immediatamente spendibili nel mercato del lavoro" a giovani e adulti interessati a mettere in atto strategie più articolate e dilazionate nel tempo per il proprio inserimento professionale.

Il complesso di tali elementi suggerisce la necessità di porre una particolare attenzione ai processi di pubblicizzazione (e ai relativi canali di pubblicizzazione), alla definizione dei requisiti di accesso, ai processi di selezione e di accompagnamento ai percorsi. La predilezione verso individui in possesso di *curricula* brillanti ma proiettati su altri versanti, pur risultando la più ovvia e la meno problematica in termini di gestione del gruppo classe, ha posto diversi problemi sia in termini di soddisfazione nei

confronti del corso stesso, sia in termini di impatti occupazionali. In particolare, il processo di selezione dovrebbe basarsi sempre di più sull'effettivo interesse nei confronti delle possibilità occupazionali offerte dai corsi e sull'interesse dimostrato alla tipologia della formazione erogata.

La ripartizione percentuale dei corsisti per le diverse classi di età considerate ricalca quanto già registrato per le prime due annualità, ovvero una maggioranza di corsisti di età compresa tra i 22 e i 28 anni. Da segnalare, però, nel confronto triennale, il costante incremento di soggetti che dichiarano più di 31 anni e che nell'annualità 2000-2001 arrivano a rappresentare quasi il 16% dell'utenza complessiva. Rispetto a tale fenomeno, la filiera IFTS si sta connotando sempre di più, almeno per i corsisti più adulti, come un canale per la formazione continua o per la riqualificazione professionale funzionale anche ad un re-ingresso nel mercato del lavoro.

La maggioranza dei corsisti è in possesso di un diploma di scuola media secondaria, anche se si continua a registrare l'incremento dei laureati che arrivano ad assestarsi per l'annualità 2000/2001 quasi su 11 punti percentuali.

Per quanto riguarda i diplomi di scuola superiore, si registra una ulteriore contrazione dei corsisti provenienti dagli Istituti Tecnici commerciali per geometri e periti aziendali. Continua, invece, a crescere la percentuale dei corsisti provenienti da indirizzi più generali, tanto che la quota di diplomati presso i licei classico, scientifico ed artistico assomma il 19,6% degli utenti totali.

I corsisti privi del titolo di studio di scuola media secondaria superiore, pur non superando l'1,5% dell'utenza complessiva, risultano in crescita nel triennio e testimoniano l'ampliamento delle chance formative anche a coloro che hanno precedentemente abbandonato i percorsi scolastici.

Risulta, invece, iscritta all'università una quota percentuale pari a circa il 25% dei frequentanti, con un leggero incremento rispetto alle annualità precedenti quando la stessa percentuale si assestava intorno al 22%.

Complessivamente, decresce in modo evidente la frequenza ai corsi di formazione e istruzione tecnica superiore di giovani a ridosso del conseguimento del diploma di scuola secondaria superiore. La filiera IFTS, in questo senso si configura ancora come una *seconda scelta*. In particolare nella Regione Marche convivono due atteggiamenti contrastanti che incidono sulle motivazioni dei candidati e dei corsisti: da un lato, il tessuto produttivo è ancora caratterizzato da una elevata vivacità e i giovani in uscita dai percorsi di tipo professionalizzante sperimentano l'inserimento nel mercato del lavoro. Dall'altro, nella stessa Regione cresce il numero di giovani iscritti all'università. Il complesso di tali fenomeni fa sì che in aula aumentino i corsisti con più di 25 anni, e in particolare cresce la quota di utenti con più di 31 anni.

Si tratta per lo più di una utenza consapevole e adulta che ha già sperimentato molti percorsi formativi e che, anche se spesso non lo ha concluso, è stato inserito nel percorso universitario.

Aumenta inoltre la quota di corsisti occupati, che nella regione Marche raggiunge il 40% circa dell'utenza.

Complessivamente i corsisti sono caratterizzati da una grande disomogeneità, dove i percorsi esperienziali, professionali, di studio e formazione hanno un peso già molto rilevante nei confronti della gestione, dell'organizzazione del successo dell'esperienza IFTS.

L'utenza dei percorsi IFTS, che ha già sperimentato altri percorsi di istruzione e formazione e che ha già vissuto l'inserimento nel mondo del lavoro - o perché hanno avuto esperienze professionali precedenti o perché risultano occupati anche durante la frequenza del corso - si aspetta dal corso un valore aggiunto sia in termini di ampliamento delle proprie chance occupazionali, sia in termini di qualità della formazione erogata.

Di fronte a tale eterogeneità, nella fase di selezione dei corsisti risultano, dunque, moltiplicate le variabili da tenere in considerazione per valutare le condizioni di ammissibilità all'accesso ai percorsi.

In particolare, come accennato, agli occhi dei corsisti, al di là dei parametri individuati a livello nazionale e che interessano in misura maggiore gli operatori del sistema, gli elementi distintivi dei percorsi IFTS coincidono con le potenzialità connesse alle misure di accompagnamento a latere degli stessi percorsi. Da questo punto di vista, le attività di indagine condotte sottolineano quanto queste misure siano ancora poco valorizzate: scarso è il ricorso al dossier individuale, irrilevanti le reali misure di accompagnamento al lavoro che si concretizzano, per il momento, in moduli aggiuntivi di formazione e di orientamento; ridotte sono le misure di counseling individuali e residuali risultano i percorsi realmente individualizzati e progettati sulla base dei fabbisogni formativi del singolo.

A questo proposito, pur con i vincoli imposti dalla gestione del FSE e con la quota di ore di presenza a cui il corsista deve attenersi, l'integrazione tra i quattro soggetti preposti alla gestione dei corsi può effettivamente trasformarsi in uno strumento prezioso, combinando il percorso IFTS finanziato con altre opportunità formative disponibili presso la scuola, l'agenzia formativa, le stesse imprese e le università. L'integrazione dunque dovrebbe essere intesa come un moltiplicatore di risorse, di *know how*, di possibili percorsi, estendendo il dialogo anche a tutti quei soggetti, pubblici e privati, che, presenti sul territorio, si occupano di *placement* e di accompagnamento al lavoro.

Un ultimo spunto di riflessione interessa la componente femminile. Nel triennio, cresce infatti la partecipazione femminile; sono però le donne a scontare le maggiori difficoltà in termini di inserimento occupazionale. In particolare è ben il 12% delle non occupate a segnalare difficoltà connesse ai carichi familiari. Nei percorsi IFTS monitorati, nella quasi totalità dei casi, l'attenzione ai temi, tra l'altro sempre più cogenti in Europa, delle pari opportunità tra uomini e donne si esplicitano nel solo tentativo di riservare il 50% dei posti in aula alle donne. Sono invece del tutto assenti le misure in grado di supportare e facilitare le corsiste nel conciliare l'esperienza professionale o formativa con la vita familiare. Ancora una volta, i corsi IFTS potrebbero valorizzare sul territorio il dialogo con tutti

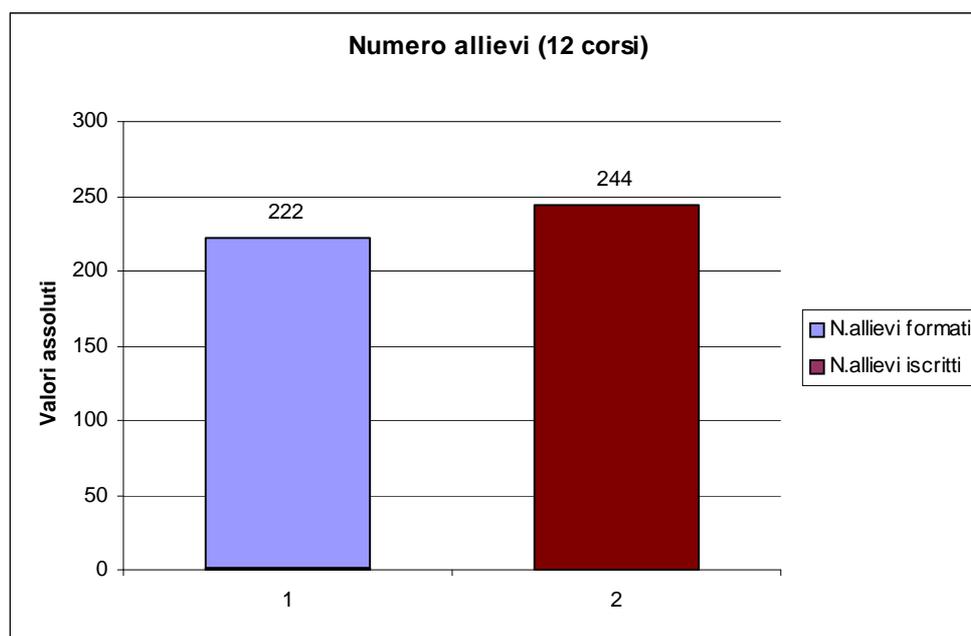
quei soggetti che hanno la mission di supportare, anche in termini economici, la creazione, per esempio, di nuova imprenditoria femminile, oppure la cura parentale.

**Gli esiti occupazionali dei corsi IFTS iniziati nel 2002 e terminati nel 2003.
Indagine elaborata dal Servizio Istruzione e Diritto allo Studio della Regione Marche.**

Sintesi dei risultati

La prima analisi regionale e generale degli esiti occupazionali, dei percorsi di Istruzione e formazione tecnica superiore (Ifs), ha preso in esame le iniziative formative relative all'annualità di programmazione 2001, iniziate nel 2002 e terminate nel 2003.

L'indagine ha coinvolto 9 Enti Gestori, 222 allievi, è relativa a 12 dei 14 corsi IFTS che si sono svolti sul territorio regionale ed ha avuto lo scopo di individuare e apprezzare, sul versante quantitativo e qualitativo, l'impatto occupazionale, la coerenza tra percorso formativo realizzato e occupazione prodotta, i tipi di contratto e le pari opportunità di genere.



Modalità Indagine

I soggetti attuatori, ad un anno di distanza dalla conclusione del corso IFTS, dovevano effettuare, per tutti gli allievi disoccupati alla data di iscrizione al corso, la rilevazione sullo stato occupazionale, utilizzando uno schema di rilevazione fornito dal Servizio Istruzione e Diritto allo Studio.

Caratteristiche degli intervistati

Il campione di 222 individui intervistati si compone per il 51% di casi di uomini e per il 40% di donne (il restante 9% comprende gli abbandoni e gli allievi già occupati: circa l'1%).

La media dell'età dei partecipanti è intorno ai 29 anni.

Rispetto ai titoli di studio, gli iscritti presentano i seguenti titoli:

Diploma di scuola media superiore

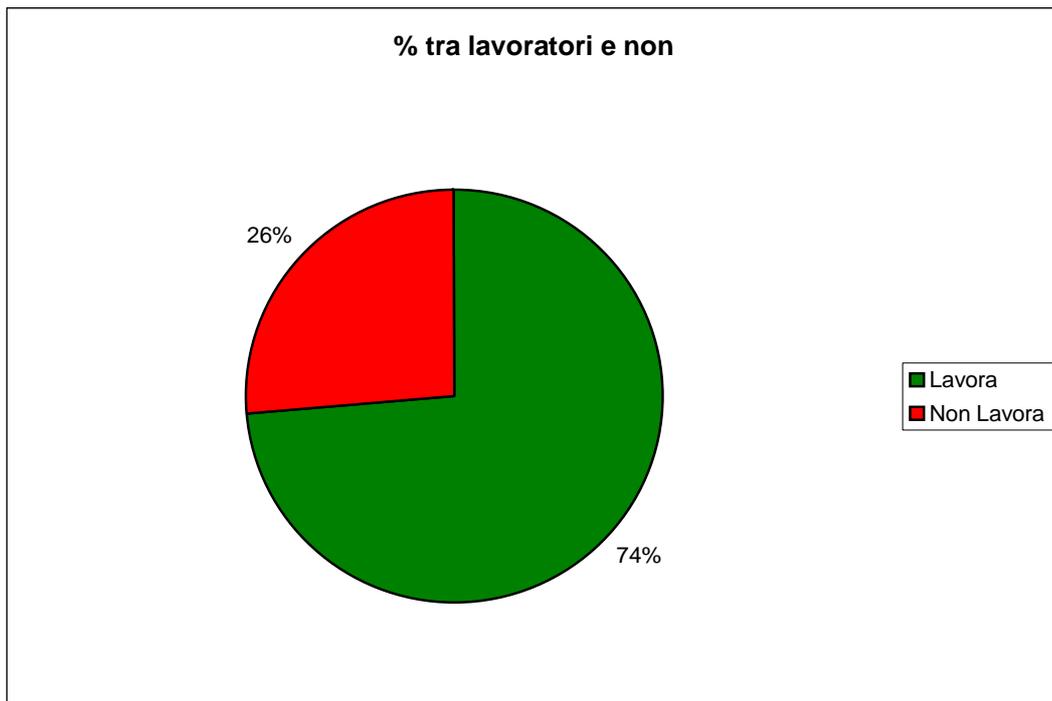
86%

Laurea specialistica	9%
Diploma universitario, laurea o titoli equipollenti (ISEF, Conservatorio)	4%
Licenzia media	1%

Gli esiti dell'indagine

Le caratteristiche degli intervistati impattano in modo sostanziale sugli esiti occupazionali.

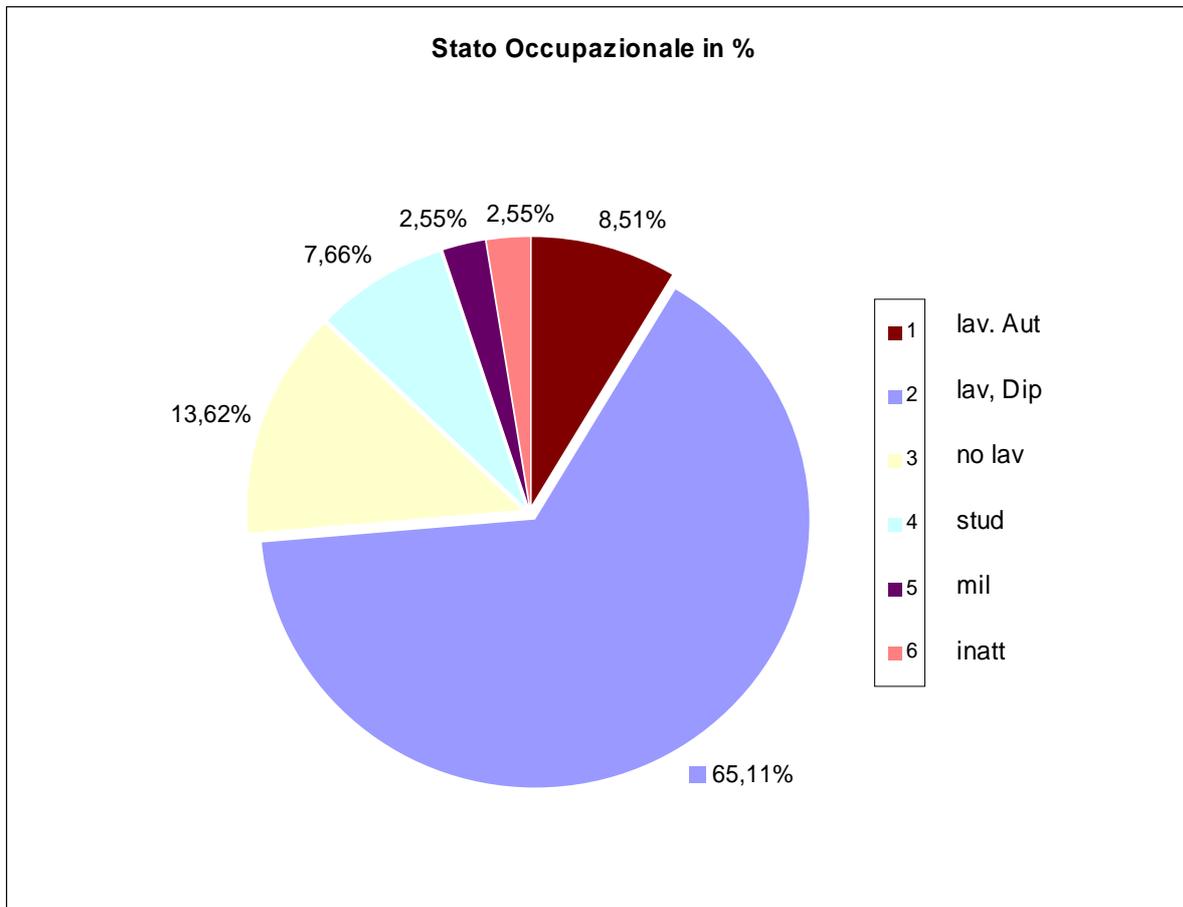
A circa un anno di distanza dalla conclusione del percorso, (tab1) risulta **occupato circa il 74% dei corsisti.**



(tab1)

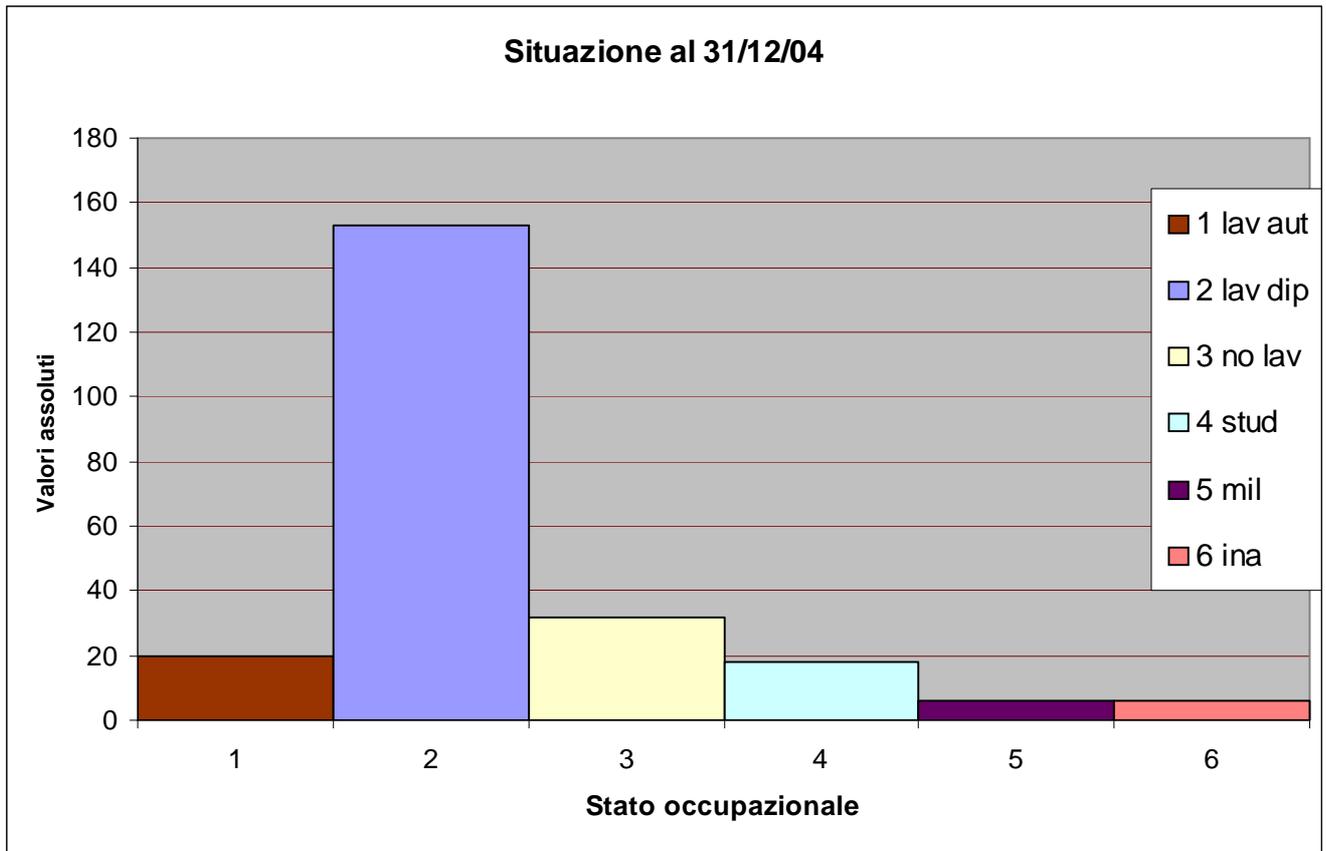
Stato Occupazionale al 31/12/2004

La disaggregazione dei dati relative allo stato di occupazione evidenzia che circa il 14 % degli ex allievi dichiara di non lavorare, mentre lo stato di inattività è il 2,55% dei corsisti intervistati a cui si sommano gli studenti e militari per un ulteriore 10% di giovani per un totale di circa il 26% di non occupati. Gli allievi che risultano occupati ad un anno di distanza dal termine dei corsi è circa **il 74% di cui il 65,11% sono lavoratori dipendenti, l'8,51% lavoratori indipendenti (tab. 2 e 3).**



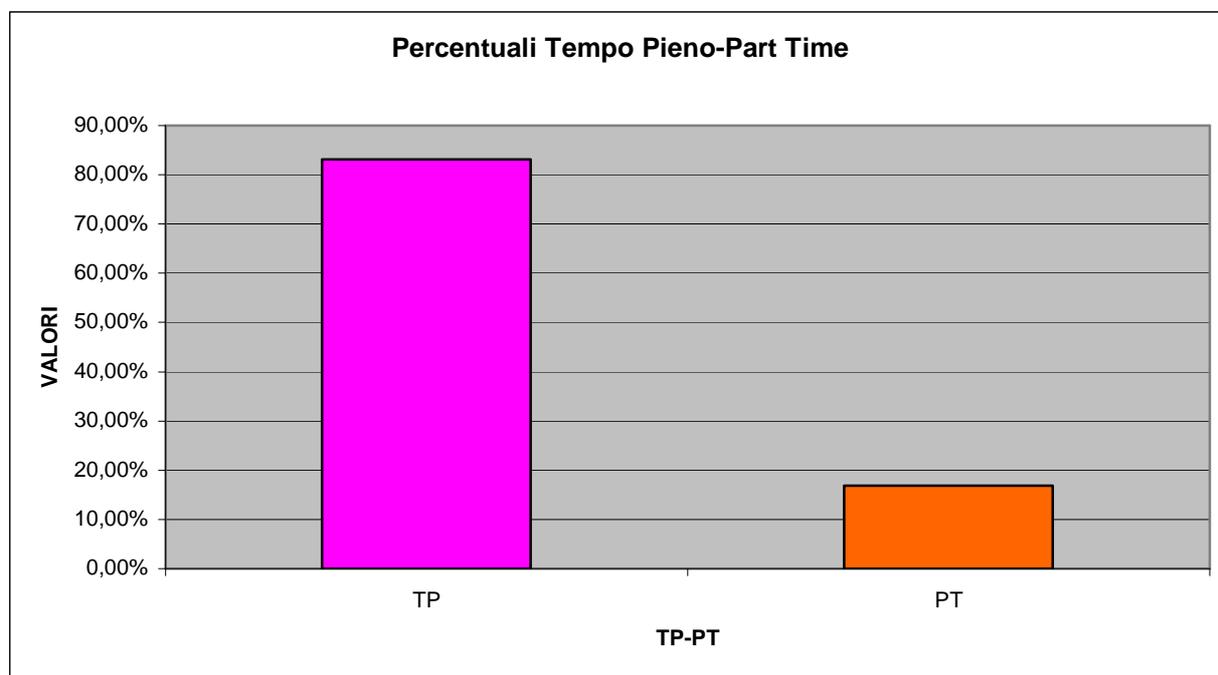
(tab. 2)

In valori assoluti:



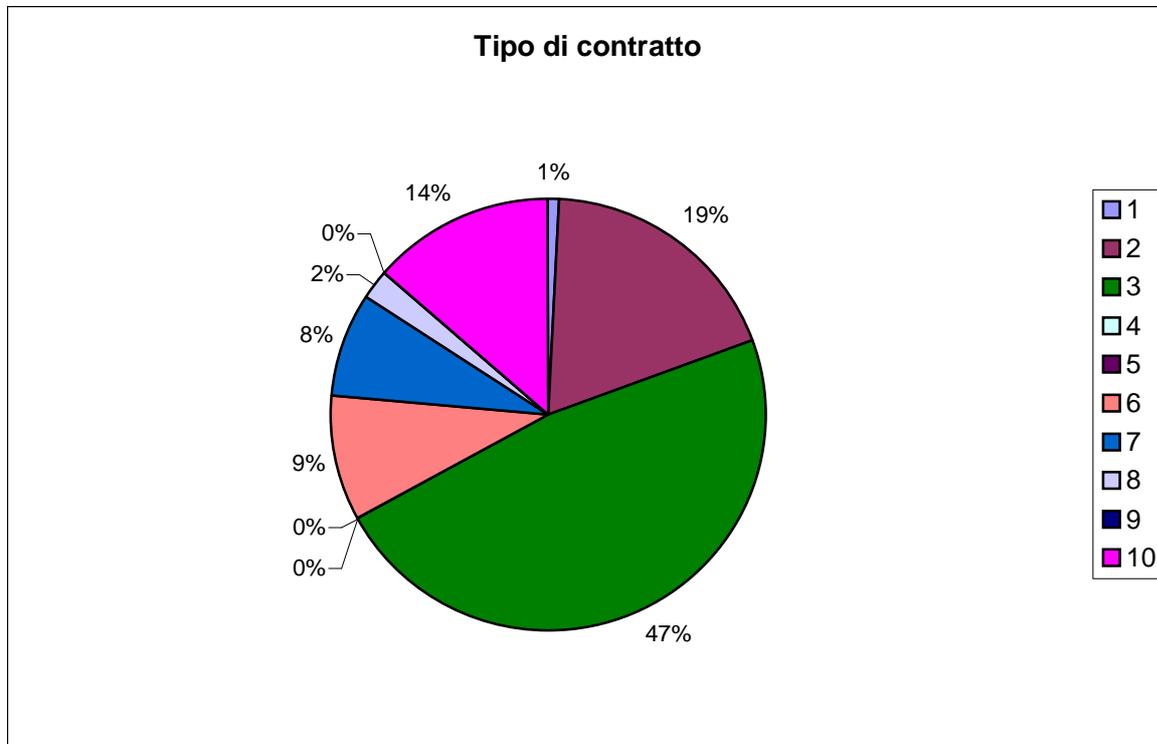
(tab. 3)

L' 83% degli ex allievi occupati ha un contratto di dipendenza a Tempo Pieno, mentre il 17% a Part Time (tab. 4).



(tab. 4)

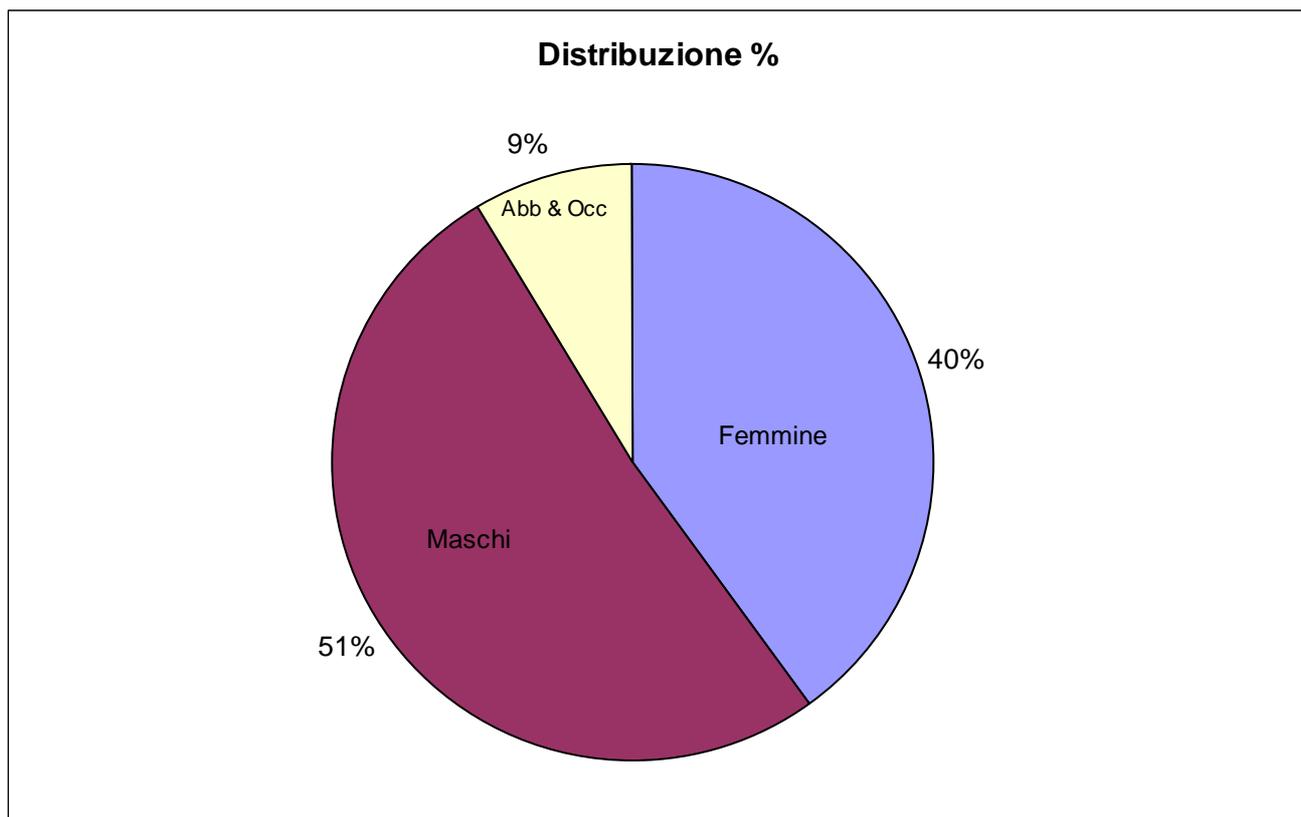
In generale, emerge che, i contratti a tempo Indeterminato sono il 47%, quelli a tempo determinato sono il 19%; il 14% sono contratti parasubordinati (Co.Co.Co, collaboratore coordinato, a progetto, associato in partecipazione); il 7% di apprendistato, il 9% di formazione lavoro, il 2% tirocinio, piano d'inserimento professionale, borsa di lavoro ed infine l' 1% contratti di lavoro interinale (tab. 5).



(tab. 5)

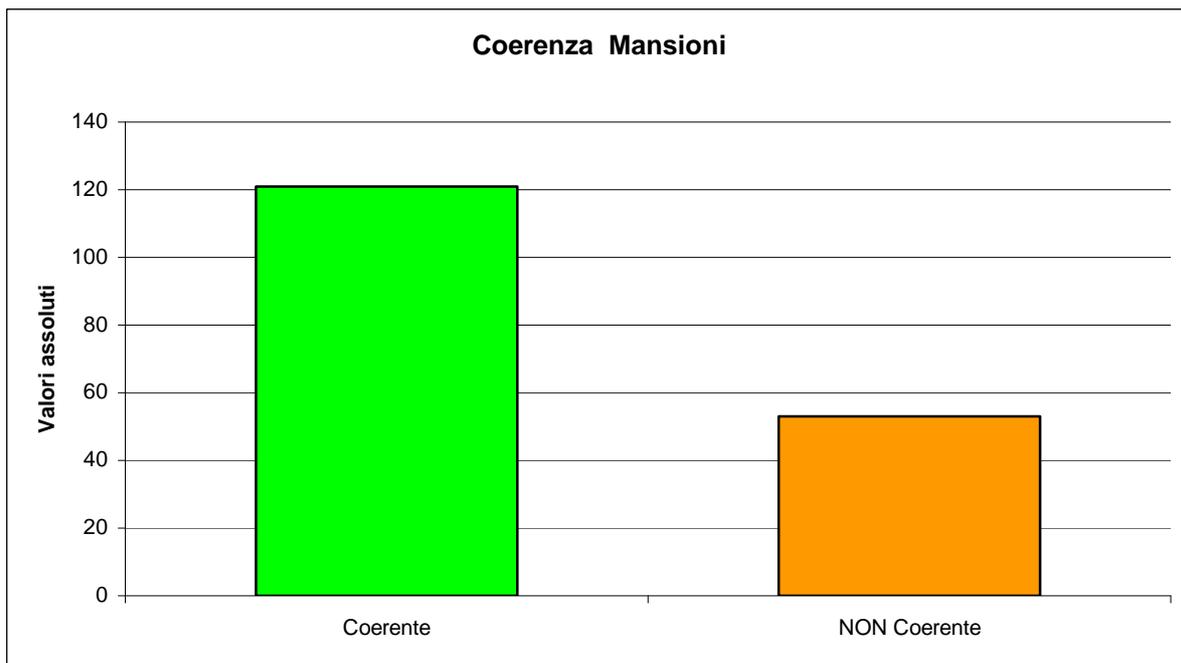
- 1 lavoro interinale
- 2 assunzione a tempo determinato
- 3 assunzione a tempo indeterminato
- 4 in Cassa integrazione Guadagni
- 5 Lsu o Lpu
- 6 contratto di formazione lavoro
- 7 contratto di apprendistato
- 8 tirocinio, piano d'inserimento professionale, borsa di lavoro
- 9 tirocinio obbligatorio per iscrizione ad albo professionale
- 10 lavoro parasubordinato (Co.Co.Co, collaboratore coordinato, a progetto, associato in partecipazione)

La disaggregazione degli occupati per sesso mostra quanto le donne ancora continuano a scontare le maggiori difficoltà per l'inserimento professionale. Sono infatti il 40% di loro ad essere occupate contro il 51% dei colleghi uomini. In valori assoluti sono 97 di sesso F. e 125 M. (tab. 6)

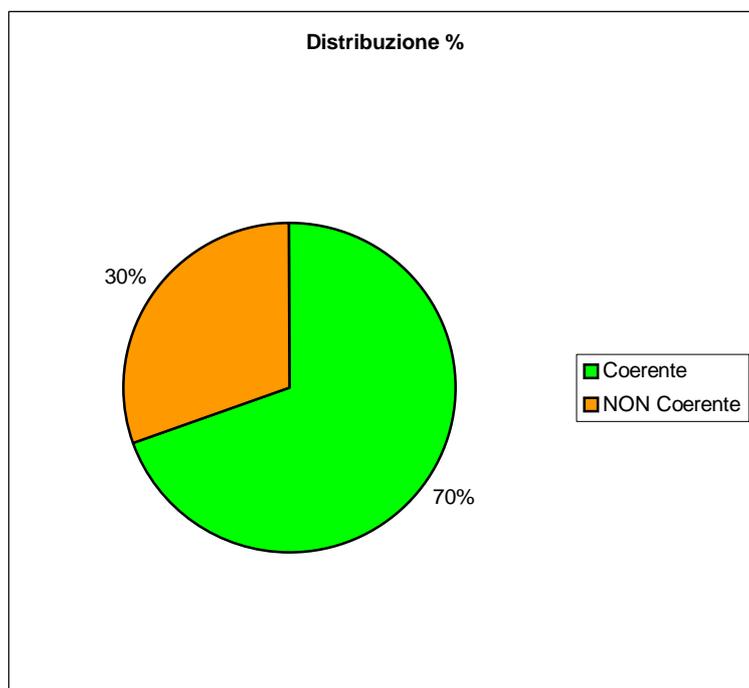


(tab. 6)

Infine rileviamo che tra tutti gli ex allievi che si sono occupati il 70% dichiara di svolgere mansioni coerenti con il profilo professionale del corso, mentre il restante 30% svolge un tipo di lavoro non coerente. (tab. 7 e 8)



(tab. 7)



(tab. 8)

Il processo di selezione e accreditamento delle competenze in ingresso

Anche in considerazione della complessità che caratterizza l'insieme dei potenziali utenti del sistema di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore, la definizione dei requisiti di accesso e il processo di selezione rappresenta la prima occasione attraverso cui raccogliere informazioni sul potenziale gruppo classe.

Le precedenti esperienze di studio, formazione e lavoro si possono invece valorizzare mediante l'accREDITamento delle competenze in ingresso e la successiva individualizzazione dei percorsi.

Secondo quanto sancito dall'Allegato E del Documento approvato in Conferenza Unificata (agosto 2002)^[xii]

*“ L'accesso, la selezione e l'accREDITamento delle competenze in ingresso ai percorsi dell'IFTS costituiscono **tre distinti momenti**”*

L'accesso ai percorsi

Ai percorsi IFTS possono accedere giovani e adulti in possesso di diploma di scuola secondaria superiore o privi di tale titolo purché in possesso di adeguate competenze tali da garantire sia il successo dell'esperienza formativa, sia la proficua frequenza dell'individuo in formazione.

“E' consentito l'accesso anche a coloro che, pur sprovvisti di tale titolo, dimostrino il possesso di adeguate competenze alfabetiche e matematiche funzionali, acquisite nell'adempimento dell'obbligo formativo o comunque acquisite, che contengano requisiti essenziali per l'accesso a un canale di istruzione e formazione di livello post secondario^[xiii]”

Il riferimento a competenze “comunque acquisite” indica l'attualità del documento; è ormai condiviso il fatto che un individuo possa maturare più competenze in diversi contesti che per comodità distingueremo in:

- Contesti formali ovvero nei percorsi di studio e formazione;
- Contesti non formali ovvero in precedenti esperienze di studio o di lavoro;
- Contesti informali ovvero tutte quelle situazioni di vita, di lavoro o di formazione nell'ambito delle quali anche se il soggetto non è consapevole di essere al centro di un processo di apprendimento sta comunque sviluppando specifiche competenze.

^[xii] E' possibile consultare i documenti citati sul sito ISFOL, www.isfol.it effettuando il seguente percorso: “Ricerche e Progetti”/”Sistemi Formativi”/”Polo informativo”/”Formazione superiore non universitaria”/”Normativa”

^[xiii] Allegato E del Documento approvato in Conferenza Unificata (agosto 2002)

Al fine di garantire un livello medio-alto della formazione erogata nell'ambito del segmento dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore, l'individuo deve possedere "adeguate competenze". Il Comitato Nazionale ha individuato queste ultime come

“competenze alfabetiche e matematiche funzionali della scala IALS-SIALS”

Rispetto alla scala IALS-SIALS, si fa riferimento al livello 3.

Questo livello indica i soggetti che, superata la cosiddetta linea di rischio alfabetico, padroneggiano le abilità necessarie per far fronte alle esigenze della vita quotidiana nella società complessa, riescono a utilizzare fonti diverse di informazione, a risolvere problemi complessi, e sono in grado di affrontare studi di terzo livello^[xiv].

Il livello tre della scala IALS-SIALS, indicato come requisito di accesso ai corsi IFTS, coincide con il livello delle competenze in uscita dai percorsi (apprendistato e formazione professionale di base) per l'assolvimento del diritto dovere alla formazione.

Per i giovani e gli adulti in possesso di diploma, il conseguimento del titolo di scuola secondaria superiore garantisce, da solo, il raggiungimento del livello delle competenze in ingresso. Tutti i diplomati, pertanto, sono, a priori, considerati ammissibili e dunque possono accedere (ed essere convocati) direttamente alla fase di selezione.

Per i giovani e gli adulti privi del diploma, invece, si procede alla verifica delle condizioni di ammissibilità, ovvero del raggiungimento del terzo livello delle competenze alfabetiche e matematiche funzionali secondo la scala IALS-SIALS.

Il titolare di tale procedimento è la Regione che ha la facoltà di costituire apposite commissioni precedenti l'attivazione della fase di selezione dei candidati.

La soluzione individuata dalla Regione Marche, ovvero la costituzione di un albo di esperti, accelera i processi di accertamento dei livelli di competenze in ingresso e si muove in un'ottica di integrazione con il livello di *governance* locale, perché di fatto avvia il dialogo tra il livello di gestione regionale e il CTS.

La fase di accertamento delle competenze si avvia con la raccolta e la disamina dei titoli e dei documenti utili a ricostruire la biografia professionale e formativa dell'individuo.

L'attività che implica meno difficoltà è sicuramente rappresentata dalla lettura, ad esempio, degli attestati, delle qualifiche conseguite, dei certificati di frequenza, ecc. e di tutte le tracce che ricostruiscono i percorsi di apprendimento nei contesti formali.

[xiv] V. GALLINA, *La competenza alfabetica in Italia*, Franco Angeli, Milano, 2000; V. GALLINA, *ALL: letteratismo e abilità per la vita della popolazione adulta* in *Ricerche valutative internazionali 2000*, Roma, 2001

La ricostruzione della biografia e delle scelte professionali, inoltre, può portare ad una buona descrizione del processo di apprendimento in situazione (come ad esempio può avvenire sul lavoro o in altri contesti organizzati) e all'analisi dei risultati ottenuti in contesti di apprendimento non formali.

Più complessa risulta la lettura del processo di apprendimento nei contesti informali in quanto lo stesso individuo non ha la percezione di apprendere e dunque ha difficoltà a riconoscere le competenze apprese.

L'accertamento del possesso dei requisiti di ammissibilità in questo ultimo caso diventa il *core* del lavoro dell'esperto regionale.

E' comunque necessario ricordare che gli individui privi del diploma di scuola secondaria superiore rappresentano ancora un numero residuale anche se in continuo aumento. Tra coloro che al momento accedono ai percorsi senza il diploma di scuola secondaria superiore, i giovanissimi in uscita dai percorsi di apprendistato sono solo una piccola parte; molto più spesso si tratta, invece, di lavoratori, non più giovanissimi che sono interessati ad avviare un personale percorso di riqualificazione ma che probabilmente hanno maggiori difficoltà nel ricostruire attraverso una precisa documentazione il proprio percorso di apprendimento.

Le competenze alfabetiche e matematiche funzionali per cui è necessario procedere alla verifica sono:

A: *“Comprensione e raccolta di informazioni contenute in testi complessi, articolati in periodi lunghi; comunicazione di informazione prodotta integrando, confrontando e formulando ipotesi e deduzioni a partire da elementi contenuti in varie parti del testo in prosa presentato.*

B: *Reperimento di informazioni presentate attraverso materiali quali schemi, tabelle, grafici, carte geografiche e meteorologiche; l'informazione richiesta deve essere formulata tenendo conto di elementi diversi, rispettando alcune condizioni pre-stabilite e attraverso l'integrazione di dati contenuti nei documenti.*

C: *Analisi di informazioni, presentate in formule a contenuto quantitativo, che devono essere utilizzate per produrre soluzioni di problemi mediante operazioni di calcolo appropriate.”*

Per ciascuna di esse sono stati individuati dei descrittori; ovvero degli ambiti di osservazione attraverso cui poter effettuare una valutazione oggettiva. Si ricorda, infatti, che l'accertamento delle condizioni di ammissibilità non assume le caratteristiche di una prova di tipo scolastico ma è riferito al possesso delle competenze funzionali.

Per la prima competenza individuata, ovvero la comprensione e raccolta di informazioni e la comunicazione di informazioni sono stati individuati i seguenti descrittori

- 1) *Saper reperire informazioni specificamente richieste, contenute in un testo che le contestualizza ed eventualmente le organizza in paragrafi che hanno dei titoli.*
- 2) *Saper riconoscere il sinonimo di singole parole collocate entro periodi e frasi che le contestualizzano (le parole sono tutte reperibili nel Dizionario di base della lingua italiana e tengono conto del Lessico di frequenza della lingua italiana).*
- 3) *Saper produrre informazioni che richiedono una comprensione completa di un testo che le contiene, cogliendo conformità, diversità, eventuali opposizioni tra i vari elementi presentati. ‘*
- 4) *Saper produrre informazioni contenute in un testo di almeno 30 righe organizzato in capoversi, costruendo liste di un numero definito di termini e, se necessario, operando deduzioni o inferenze a partire da informazioni contenute nel testo stesso.*
- 5) *Saper riconoscere in un testo diversi registri comunicativi; saper rispondere a quesiti che chiedono di adattare le informazioni presenti nel testo all’ipotesi presentata nella domanda.*

Per l’accertamento della capacità di reperire informazioni presentate attraverso materiali quali schemi, tabelle, grafici, ecc., il soggetto deve dimostrare di:

- 1) *Saper riconoscere le simbologie presenti in un testo che ne fornisce la chiave e utilizzare varie tipologie di legende, abbreviazioni, numeri e simboli per formulare risposte a domande che chiedono di rispettare alcune condizioni.*
- 2) *Saper leggere una tabella numerica e varie tipologie di grafici tra i più comuni (barre, torte, ecc.).*
- 3) *Saper interpretare messaggi contenuti in tabelle che contengono informazioni e numeri.*
- 4) *Saper esprimere una stima mettendo in relazione elementi numerici definiti.*
- 5) *Saper compilare moduli che richiedono l’inserimento di molte informazioni tratte da un testo che le contiene tutte, più altre non pertinenti.*
- 6) *Saper ricostruire un itinerario su una pianta stradale seguendo indicazioni precise.*

Infine, per l’analisi delle informazioni finalizzata alla produzione di soluzioni immediate il soggetto deve:

- 1) *Saper effettuare diverse operazioni basandosi su informazioni presentate in un testo, che può essere anche una tabella, e successivamente operare ed esprimere confronti tra i risultati ottenuti.*
- 2) *Saper risolvere un problema a partire dalle informazioni contenute in un testo in cui le operazioni da eseguire non sono indicate esplicitamente.*
- 3) *Saper calcolare percentuali presentate in contesti diversi.*
- 4) *Saper operare equivalenze e conversioni usando diverse scale di misura e di valore.*

- 5) *Saper applicare le procedure indicate da una regola o saper formulare la regola applicata a partire dalla procedura presentata.*
- 6) *Saper costruire una rappresentazione geometrica a partire da oggetti presentati in una foto o in un disegno, o tradurre in termini quantitativi un fenomeno che viene descritto con parole.*

Per poter effettuare le verifiche richieste esistono due strumenti. Entrambi presentano diverse prove volte all'accertamento del terzo livello della scala IALS-SIALS :

- Il primo è stato elaborato e messo a punto dall'Isfol in accordo con l'Invalsi ed è finalizzato all'accertamento delle competenze dei giovanissimi in uscita dai percorsi di apprendistato nell'ambito del diritto dovere alla formazione (ovvero al termine delle 120 ore aggiuntive di formazione).
- Il secondo, elaborato dall'Invalsi, è stato costruito specificamente per i percorsi IFTS ed è finalizzato all'accertamento delle competenze in ingresso dei corsisti non in possesso di diploma ma con esperienze maturate in ambito lavorativo.

Il lavoro dell'Invalsi, nasce nell'ambito di una sperimentazione avviata al termine del 2001 che ha previsto, per tutto il biennio successivo, la messa a punto degli strumenti anche attraverso la raccolta di materiali e la taratura delle prove prodotte. Il lavoro risulta ancora sperimentale, pertanto, nonostante sia aperta a tutti la possibilità di adoperare tali prove, l'Invalsi chiede una restituzione relativa ai risultati delle prove somministrate in modo da poter ampliare la casistica osservata.

La sperimentazione è attualmente condotta dall'Osservatorio sull'Educazione degli Adulti (Oneda)^[xv].

Lo strumento per l'accertamento delle competenze in ingresso elaborato dall'Oneda - Invalsi, prevede:

1. un questionario finalizzato alla raccolta di informazioni relative ai dati anagrafici del soggetto, alle pregresse o attuali esperienze professionali, alla familiarità del soggetto con l'utilizzo della lingua italiana, della lingua straniera e degli strumenti informatici. Il questionario rappresenta lo strumento attraverso il quale ricostruire il quadro nell'ambito del quale potranno essere contestualizzati i risultati ed eventualmente ritirate le prove.
 - Il questionario proposto, inoltre, può costituire una valida base per avviare un primo bilancio delle competenze, attività prevista tra le misure di accompagnamento ai percorsi IFTS. Sebbene nei Documenti approvati in seno alla Conferenza Unificata e relativi ai percorsi IFTS si faccia esplicito riferimento a tale metodologia, anche e soprattutto al fine di indurre l'individualizzazione dei percorsi, i corsi IFTS che ne hanno visto una proficua utilizzazione sono pochissimi. Lo scarso ricorso a tale

^[xv] Tutti i materiali possono essere richiesti all'Osservatorio nazionale sull'Educazione degli Adulti (Oneda) e sono consultabili, previa richiesta di password, alla pagina internet <http://www.invalsi.it/servizi/onedacentr.htm>

metodologia è da imputare a due fenomeni: il primo è di ordine economico-gestionale; il bilancio delle competenze, così come introdotto dalla prassi francese, infatti, prevede il coinvolgimento di quattro figure professionali tra cui un orientatore, un esperto di processi formativi, uno psicologo e un esperto del mercato del lavoro; implica, dunque, un ingente impegno di spesa. Il secondo fenomeno, anche mutuando e semplificando la metodologia francese, è da imputare ad una scarsa familiarità da parte degli operatori del sistema con gli strumenti (colloqui, griglie di interviste, ecc.) funzionali alla ricostruzione di una biografia individuale del candidato che sappia raccontare insieme le esperienze professionali e di vita e che sia in grado di ricostruire le competenze apprese nei diversi contesti. Il questionario proposto, in questo senso, può costituire una traccia di lavoro per procedere al riconoscimento delle competenze acquisite che contraddistinguono l'individuo nel momento in cui esplicita una domanda di formazione.

2. un fascicolo di prove cognitive. La somministrazione delle prove deve essere preceduta da un colloquio-intervista, sia al fine di esplicitare il percorso di accertamento delle competenze in ingresso al candidato, sia al fine di verificare le motivazioni e le aspettative del candidato stesso. Il colloquio preliminare, inoltre, ha lo scopo di contestualizzare il processo di accertamento ed evitare che le prove vengano percepite come prove di tipo scolastico. Le prove proposte sono finalizzate a testare le seguenti abilità:
 - a) Comprensione del significato di parole in un testo in prosa ed entro un contesto d'uso (competenza lessicale).
 - b) Utilizzo appropriato dei termini e loro corretto inserimento in moduli, formulari, ecc.
 - c) Reperimento e produzione di informazioni da testi in prosa, quali articoli, pagine di libri, istruzioni, ecc. (comprensione di testi).
 - d) Reperimento e produzione di informazioni da grafici, testi schematici quali orari, elenchi, previsioni del tempo, ecc.
 - e) Reperimento, utilizzo e produzione di informazioni numeriche, calcoli, misure e stime da documenti quali: tabelle, grafici, piante ecc.

Le prove possono essere implementate dagli operatori a patto che si tenga conto delle indicazioni metodologiche proposte dall'Oneda^[xvi].

Ogni fascicolo contiene le prove per accertare il raggiungimento del livello 3 della scala IALS-SIALS attraverso testi in prosa, grafici e calcoli.

Ciascuna prova (e ciascun fascicolo di prove) presenta uno stimolo, i quesiti corrispondenti allo stimolo proposto e le modalità di risposta. L'insieme degli stimoli e dei quesiti costituisce la prova.

^[xvi] cfr. *Guida per l'accertamento delle competenze in ingresso nei corsi IFTS* sul sito dell'Invalsi www.invalsi.it

Tutti gli stimoli sono costituiti da documenti reali (come ad esempio articoli, tabelle, pubblicità, opuscoli ecc. tratti da quotidiani, riviste, volantini o moduli di uso comune, ecc.).

Per l'attribuzione dei punteggi si dovranno seguire le indicazioni fornite nella *Guida per l'accertamento delle competenze in ingresso nei corsi Ifts*^[xvii].

La selezione

Terminata la fase di accertamento, il candidato privo del diploma che abbia dimostrato il possesso delle competenze previste in ingresso ai percorsi IFTS può essere ammesso alla fase di selezione.

La fase di selezione si attiva per tutti i candidati che fanno richiesta di accedere al percorso IFTS. Il numero delle domande di iscrizione costituisce un indicatore relativamente al buon esito delle attività di pubblicizzazione ex ante promosse dalla stessa ATS costituita. Il soggetto responsabile delle attività di selezione è il CTS istituito per ciascun corso.

La fase di selezione tiene conto delle caratteristiche individuali e delle motivazioni dell'aspirante corsista in relazione agli obiettivi del percorso. A questo fine vengono anche analizzate le aspettative, gli interessi, i bisogni formativi percepiti ed i progetti individuali degli aspiranti (...)^[xviii].

Durante la fase di selezione riemergono in modo sostanziale le questioni relative alle caratteristiche dell'utenza. Solitamente le variabili considerate durante la selezione dei corsisti fanno riferimento alla validità dei curricula dei candidati e alla propensione a frequentare in modo continuativo l'intervento formativo. Tali variabili, in qualche modo, forniscono ai CTS la percezione che in aula si registreranno meno problemi sia in termini di abbandoni, sia in termini di linearità del processo di apprendimento. Dalle attività di monitoraggio e valutazione condotte, come accennato, emergono invece ulteriori variabili da tenere in considerazione durante la fase di selezione a partire dall'analisi di:

- l'adeguatezza dei livelli di competenze erogata in relazione ai percorsi di studio e di lavoro dei candidati (ad esempio, un giovane laureato in ingegneria informatica potrebbe accumulare forti livelli di insoddisfazione nei confronti di contenuti formativi che, pur necessari per la formazione della figura del Tecnico superiore per la comunicazione e il multimedia, presentano livelli inferiori rispetto a quanto sviluppato in un percorso accademico triennale o quinquennale perché proiettati su un più ampio spettro di attività professionali della figura di riferimento; in questo caso, sarebbe opportuno, trattandosi di candidati adulti, di attuare, congiuntamente, una curata attività di pre-orientamento ai percorsi in modo da consentire scelte mature e consapevoli che non implicino

^[xvii] Tutti i materiali possono essere richiesti all'Osservatorio nazionale sull'Educazione degli Adulti (Oneda) e sono consultabili, previa richiesta di password, alla pagina internet <http://www.invalsi.it/servizi/oneda/centr.htm>

^[xviii] Allegato E al Documento Tecnico approvato in Conferenza Unificata – agosto 2002

necessariamente una progettazione ulteriore e successiva dei corsi e che non producano preoccupanti livelli di insoddisfazione).

- le motivazioni e le prospettive di studio e di lavoro del singolo. Al momento della selezione, sarebbe infatti importante chiedersi in che tempi la persona intende utilizzare le competenze acquisite, tenendo in considerazione che molte delle stesse competenze tecnico professionali possono subire processi di obsolescenza molto rapidi.

Durante la fase di selezione si deve quindi porre particolare attenzione a tutti quegli elementi che facciano presupporre *la validità dell'investimento effettuato in termini di formazione erogata*.

Nella fase di selezione vengono considerate anche le competenze di lingua inglese e di informatica di base, i cui livelli d'ingresso vengono accertati coerentemente con gli obiettivi formativi del percorso.

Al fine di facilitarne o consolidarne il possesso, sono realizzati, ove previsti dai relativi progetti, specifici moduli quale misura di accompagnamento al percorso

Ciascun CTS può, attraverso i bandi di selezione, implementare i requisiti di accesso ai percorsi. Tra i requisiti più comunemente richiesti si trovano anche la conoscenza della lingua inglese e la conoscenza dell'informatica.

Nel definire i livelli delle competenze richieste è necessario considerare che con l'introduzione degli standard minimi delle competenze di base e trasversali in esito al percorso sono stati definiti anche i livelli di uscita.

Le scelte attuate in fase di selezione potrebbero portare a due differenti scenari:

- se in ingresso si richiedono bassi livelli di conoscenza, una parte consistente del percorso dovrà essere dedicata all'acquisizione, ad esempio, delle competenze di lingua inglese, oppure dovranno essere attivati moduli di approfondimento specifici non conteggiati nel monte ore complessivo ma comunque tali da garantire i livelli di uscita.
- Se in ingresso si richiedono elevati livelli di conoscenza, il percorso risulterà incoerente se troppo spostato su quanto già posseduto (e a volte attestato) dagli stessi corsisti.

Da un punto di vista di analisi del sistema, nel primo caso si assisterà ad una operazione di dragatura, un'operazione cioè che andrà a selezionare le persone che rispetto all'attuale mercato del lavoro, avrebbero meno chance occupazionali e che dunque rispetto all'ampliamento delle competenze della forza lavoro nel mercato locale produrrà risultati apprezzabili anche in vista della promozione della società della conoscenza secondo gli standard proposti a livello europeo.

Nel secondo caso si assisterà ad una operazione di scrematura che da un lato, garantirà gli standard di uscita previsti per la filiera e dall'altro, avrà facilitato il CTS nell'erogazione della formazione che potrà concentrarsi quasi esclusivamente sull'implementazione delle competenze tecnico professionali delle figure di riferimento del corso. E' però probabile che in questo caso, la formazione erogata rappresenti un investimento su persone che avevano già ampie chance

occupazionali e che dunque si sarebbero occupate indipendentemente dalla qualità della formazione erogata e dalla frequenza del percorso.

Tutte le informazioni raccolte durante la fase di selezione

adeguatamente registrate, costituiscono, per i corsisti ammessi, il primo nucleo del Dossier individuale, del quale fa parte anche la documentazione relativa alle pregresse esperienze di studio e di lavoro prodotta dal candidato

Per la selezione dei candidati, ciascun CTS, deve istituire un commissione nell'ambito della quale è presente ed ha potere di voto anche un referente della Regione. Nella Regione Marche la rappresentanza nelle commissioni è assicurata dalla presenza di un esperto accreditato e individuato tra gli iscritti all'albo regionale.

L'accreditamento

La fase di Accreditamento delle competenze in ingresso si attiva su richiesta del corsista interessato ed è direttamente connesso alla fase di selezione dei corsisti, fase mediante la quale si passa dal target ideale all'utenza reale, con i propri fabbisogni formativi, con le proprie aspettative, con il proprio background formativo ed esperienziale.

L'accreditamento delle competenze è l'indicatore per misurare la reale individualizzazione dei percorsi. L'accreditamento senza una declinazione del percorso sui fabbisogni del singolo è un atto puramente formale.

Pur sapendo delle difficoltà logistiche, operative e contabili-amministrative che l'individualizzazione dei percorsi pone agli stessi operatori, è comunque utile ricordare che la formula individuata per la gestione congiunta degli interventi in questo caso può diventare una vera e propria strada per poter valorizzare al meglio la formazione proposta e il bagaglio pregresso dell'individuo in formazione. E' dunque possibile prevedere la creazione di classi aperte che consentano, ad esempio, l'interazione con altri interventi formativi realizzati da altri soggetti presenti nel CTS o la sperimentazione di più articolate formule di alternanza formazione lavoro; o ancora, per gli allievi occupati, si potrebbe procedere ad una riduzione del percorso formativo o prevedere moduli di approfondimento curati ad esempio dal versante accademico.

Nelle formule che ciascun CTS potrà individuare risiedono le vere potenzialità dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore, sia in termini di rafforzamento e creazione di *network* di soggetti presenti sul territorio, sia in termini di opportunità formative realmente assate sui bisogni di un'utenza sempre più complessa.

LA BANCA DATI

La Banca Dati, la cui realizzazione e gestione è affidata all'Istituto nazionale per la documentazione, l'innovazione e la ricerca educativa (I.N.D.I.R.E.), costituisce il nucleo dell'impianto informativo e documentale del Sistema IFTS, ivi comprese le misure per l'integrazione dei sistemi formativi a livello post-secondario (FIS), a norma dell'articolo 9 del D. I. n°436 /2000.

Presso l'I.N.D.I.R.E. è attivo il gruppo di lavoro denominato "Sviluppo Banca Dati e Reti", composto dai rappresentanti di tutte le Regioni e dai rappresentanti dell'ANCI, dell'UPI, dell'UNCEM, dell'ISFOL, dell'ISTAT e del MIUR, che presidia la funzionalità strutturale e organizzativa del sistema informativo e documentale IFTS. Il Gruppo di lavoro definisce strumenti e procedure condivise e trasparenti per la raccolta, l'aggiornamento, la documentazione e la pubblicazione di dati, informazioni e conoscenze prodotte nel Sistema IFTS e opera in base alle Linee Guida definite dal Comitato nazionale.

La Banca Dati e i sistemi informativi regionali

Tra le Regioni e la Banca Dati si crea un flusso continuo di scambio di informazioni che facilita le azioni di programmazione, di sviluppo, di documentazione, di monitoraggio e valutazione nel Sistema IFTS in linea con il Piano d'Azione di *e-government*.

I documenti, le comunicazioni e le informazioni che, in accordo e per conto delle Regioni, del Comitato nazionale, dei Gruppi di lavoro e dei Comitati di settore, sono visualizzate sul Sito www.indire.it/ifts, all'interno del quale si trova la Banca Dati IFTS, garantiscono agli utenti del Sistema un aggiornamento continuo.

Le informazioni che, in accordo con le Regioni, affluiscono alla Banca Dati permettono di incrementare e tenere aggiornati i servizi di documentazione del Sistema e danno evidenza della programmazione nazionale, delle programmazioni regionali e dello stato di avanzamento dei percorsi IFTS relativamente alle fasi *ex ante*, in itinere ed *ex post*.

La costruzione di apposite procedure informatiche, realizzate sulla base:

- a) delle esigenze emergenti nel Sistema;
- b) della necessità di raccordo con i sistemi informativi regionali;
- c) dei bisogni conoscitivi degli utenti del Sistema;

permette la rilevazione e la visualizzazione *on line* delle informazioni.

Per ogni nuova programmazione nazionale, il formulario per la presentazione dei progetti è ridefinito dal Gruppo Sviluppo Banca Dati e Reti, in un quadro di piena compatibilità con i sistemi informativi per gli IFTS regionali già operativi e sulla base:

- a) delle esigenze di trasferimento di dati a terzi da parte delle Regioni (e/o Province);
- b) dei bisogni informativi dei potenziali corsisti e degli altri utenti del Sistema;
- c) delle Linee Guida stabilite dal Comitato nazionale;

ed è fornito, in formato elettronico, dall'INDIRE alle Regioni.

Pertanto i piani regionali sono acquisiti per via telematica all'indirizzo ifts@bdp.it, nei tempi con le modalità e l'utilizzo della scheda sintetica indicati dall'INDIRE, corredati dal relativo provvedimento regionale, formalmente adottato, con l'indicazione dei criteri di selezione dei progetti e del dirigente responsabile del procedimento di attuazione del piano regionale dell'IFTS.

Per le Regioni che facciano richiesta di un supporto operativo temporaneo, applicando il principio di sussidiarietà, l'INDIRE svolge funzioni di assistenza tecnica e, con la Banca Dati e il sito IFTS, attività di supporto e integrazione per le funzioni di raccolta e visualizzazione delle informazioni.

Per le Regioni che dispongono già di propri strumenti informativo/informatici per la raccolta e la visualizzazione dei progetti, l'INDIRE svolge funzioni di supporto tecnico ai fini dell'integrazione con il sistema informativo nazionale.

I servizi: la documentazione *on line*; gli strumenti di lavoro e di comunicazione *on line*.

La funzione generale della Banca Dati e del Sito è quella di documentare lo sviluppo delle pratiche e delle conoscenze nel Sistema IFTS.

La documentazione descrittiva delle pratiche prodotte nella didattica, nelle misure di accompagnamento e di sistema e la raccolta dei dati della programmazione, della pianificazione e della realizzazione dei percorsi IFTS, sono la base per le successive azioni di monitoraggio e di valutazione. La rilevazione condivisa, trasparente e sistematica realizzata con le procedure informatiche è condizione sia di un fondato confronto nazionale e internazionale a partire dall'Unione europea, che dell'analisi approfondita e della diffusione delle buone pratiche. A tal fine il Gruppo "Sviluppo Banca Dati e Reti" condivide la costruzione di procedure di raccolta e rappresentazione *on line* delle pratiche e delle conoscenze prodotte e utilizzate nel Sistema IFTS. Le procedure di raccolta si alimentano con il raccordo ai siti regionali e/o con il contributo diretto degli utenti del Sistema (progettisti, docenti, tutor, corsisti, ecc.).

Appositi strumenti di lavoro *on line* sono costruiti e mantenuti a sostegno delle attività svolte dalle Regioni, dal Comitato nazionale, dai Gruppi di lavoro, dai Comitati di settore e per le azioni di sperimentazione.

Appositi strumenti di comunicazione interattiva *on line* sono costruiti con l'obiettivo di favorire la pubblicizzazione dell'IFTS, l'aggiornamento continuo degli utenti del Sistema e la consultazione delle informazioni.

La funzionalità della Banca Dati e il raccordo con il monitoraggio

La descrizione dettagliata della funzionalità della Banca Dati e il raccordo con il monitoraggio sono demandati ad uno specifico documento operativo che, in base alle Linee Guida definite dal Comitato nazionale, descrive e specifica le funzioni delle diverse componenti il Sistema IFTS, il flusso dei dati, i livelli e i tempi di aggiornamento.

IL MONITORAGGIO e LA VALUTAZIONE DI SISTEMA

Il sistema di monitoraggio e valutazione è finalizzato ad osservare e valutare gli aspetti peculiari dei percorsi IFTS e a produrre informazioni ed analisi per sostenere lo sviluppo quanti-qualitativo della nuova filiera.

In particolare, finalità ultima del monitoraggio e valutazione è l'analisi dei risultati e dei fattori che ne hanno favorito il raggiungimento, con una specifica attenzione al contesto locale.

A livello nazionale, le linee guida per il monitoraggio e la valutazione dei percorsi sono proposte dal Comitato nazionale per l'IFTS. Le attività previste sono realizzate attraverso l'assistenza tecnica dell' ISFOL.

Per la realizzazione delle attività di monitoraggio e valutazione sono utilizzati:

- le informazioni e i dati disponibili presso i soggetti responsabili a livello regionale;
- le informazioni e i dati disponibili presso la Banca Dati.

Le modalità per l'effettuazione del piano di monitoraggio e valutazione sono determinate, in relazione all'impianto di monitoraggio di ciascuna Regione, in modo da realizzare un'azione integrata tra il livello nazionale e quello regionale.

Il piano di monitoraggio e valutazione è validato, per ogni anno di programmazione, dal Comitato nazionale, e prevede la realizzazione di un rapporto di monitoraggio, per ciascuna annualità di programmazione dei corsi, contenente anche informazioni statistiche relative a ciascun ambito regionale.

Il piano di monitoraggio e valutazione prevede anche idonee attività per seguire tutte le fasi del processo formativo, prendendo in considerazione non solo i risultati finali ma anche le condizioni, le risorse impiegate, le attività svolte per conseguire tali risultati.

LE MODALITA' PER LA DEFINIZIONE DEGLI STANDARD MINIMI DELLE COMPETENZE TECNICO - PROFESSIONALI

1. Premessa

Il presente documento, in applicazione del d.I. n. 436/2000, assume a riferimento le linee guida già condivise in sede di Conferenza unificata con l'accordo del 14/9/2000, ed in particolare:

1. la definizione di standard minimi di competenze, quale risultato minimo in esito ai percorsi formativi, specificato in termini di competenze verificabili e certificabili, che, a sé stanti, possono essere riconosciuti come crediti formativi;
2. il riferimento degli standard minimi di competenze a figure professionali e alle relative attività;
3. i contenuti degli standard, in termini di competenze di base e trasversali - comuni a tutti i percorsi IFTS - e competenze tecnico professionali,
4. la concertazione tra soggetti istituzionali e parti sociali, all'interno dei Comitati di Settore, come passaggio fondamentale per la definizione degli standard;
5. il rispetto degli standard nazionali come condizione per il rilascio della certificazione IFTS, di cui alla Conferenza Unificata del 2/3/2000;
6. l'implementabilità degli standard a livello regionale per rispondere alla specificità della domanda locale;
7. la definizione di 'credito formativo', quale insieme di competenze che possono essere riconosciute nell'ambito di un ulteriore percorso di formazione o di lavoro, e le modalità del loro riconoscimento;
8. la strutturazione dei percorsi IFTS in unità formative capitalizzabili, intese come insieme di competenze, autonomamente significativo, riconoscibile dal mondo del lavoro come componente di specifiche professionalità.
9. il riferimento delle figure professionali alla classificazione delle professioni relative ai tecnici intermedi adottata dall'Istituto nazionale di statistica nonché al quarto livello della classificazione comunitaria delle certificazioni adottata con decisione del Consiglio 85/368/CEE;

La figura professionale del tecnico è caratterizzata principalmente da attività di tipo tecnico-operativo, connesse alla ricerca e all'applicazione di concetti e metodi scientifici nel campo delle scienze umane, sociali, fisiche e naturali. Le competenze necessarie richiedono, ai diversi livelli, percorsi di istruzione secondaria superiore (o equivalenti) e percorsi formativi post-secondari non universitari.

2. Proposte per la costituzione dei Comitati di Settore

L'Accordo sancito dalla Conferenza unificata il 14/9/2000, istituisce i Comitati di settore per la definizione e per l'aggiornamento degli standard minimi di competenze. Sono composti da esperti, espressi:

- dai Ministeri dell' Istruzione, dell'Università e della Ricerca, e del Lavoro.
- dalle Regioni;
- dall'ANCI e dall'UPI;
- dalle parti sociali (associazioni di imprese e sindacati dei lavoratori).

Tali Comitati costituiscono la sede della concertazione per tutte le fasi - successivamente delineate - necessarie per la definizione degli standard minimi di competenze. Pertanto la loro costituzione è il primo necessario adempimento.

I Comitati di settore debbono riguardare aree omogenee e coerenti tra di loro, individuate in modo da non creare sovrapposizioni tra un'area e l'altra.

Ogni Comitato è composto da un numero contenuto di esperti per garantire operatività al gruppo, ufficialmente designati, in modo paritario, dalle amministrazioni centrali e regionali, nonché dalle parti sociali.

La validazione finale dei risultati dei lavori dei Comitati di settore è riservata al Comitato nazionale IFTS. Ai fini della costituzione dei Comitati di settore per la definizione degli standard minimi di competenze, si è lavorato sulle seguenti *grandi aggregazioni*:

- 1) Agricoltura;
- 2) Industria e Artigianato;
- 3) Commercio e Turismo, Trasporti;
- 4) Servizi assicurativi e finanziari;
- 5) Servizi pubblici e servizi privati d'interesse sociale .

I Comitati potranno successivamente procedere alla costituzione di sottocomitati, funzionali alla definizione degli standard minimi. Nell'articolazione dei lavori dei sottocomitati, si terrà conto dell'opportunità di definire aree professionali omogenee.

Al fine di assicurare la necessaria coerenza delle metodologie e delle decisioni adottate, è opportuno prevedere un nucleo tecnico di coordinamento dei Comitati di settore, cui affidare la soluzione di problemi metodologici, in relazione anche alla definizione degli standard minimi di competenze relativi a figure intersettoriali. Tale nucleo tecnico si collega al gruppo di lavoro del Comitato nazionale IFTS relativo a certificazione, crediti e standard.

I Comitati di settore, nel definire i percorsi dell'IFTS, ne evidenziano gli aspetti di specificità tecnica, in modo da esplicitare le caratteristiche del percorso IFTS rispetto ai percorsi di laurea di cui al D.M. 509/99 e da facilitare il riconoscimento dei crediti da parte degli atenei, nella loro autonomia.

3. Assi del sistema

A livello nazionale è definito il sistema di standard minimi di competenze, i quali individuano la *base minima comune di competenze* di una figura di riferimento. Essi costituiscono nell'insieme un fattore di sostegno all'evoluzione delle professionalità, di cui anticipano i possibili cambiamenti nel sistema produttivo e dei servizi.

A livello regionale le Regioni, sulla base dell'analisi dei fabbisogni professionali locali e attraverso la concertazione, *implementano* tali standard minimi, cioè individuano competenze aggiuntive per rispondere alle esigenze locali, dando luogo a specifici profili professionali regionali. Le Regioni inoltre, nell'ambito del Comitato nazionale IFTS, segnalano ai competenti Comitati nazionali di settore documentate proposte di *miglioramento/adequamento* degli standard minimi di competenze, concertati a livello nazionale, nonché la *nascita* di nuove figure.

Pertanto, la costruzione del sistema nazionale di standard minimi di competenze nei percorsi IFTS deve prevedere:

1. *sedi stabili e procedure condivise* che ne assicurino la definizione e il dinamismo necessario per rispondere ai mutamenti del mondo del lavoro. A tal fine è prevista la costituzione dei Comitati di settore di cui al precedente paragrafo II;
2. *il riconoscimento dei diversi ruoli dei soggetti interessati, nell'ambito dei Comitati di settore*: le parti sociali esprimono la domanda di professionalità del mondo del lavoro; le istituzioni educative e formative definiscono l'offerta formativa in relazione ad obiettivi di crescita culturale della persona e di acquisizione delle competenze richieste. In particolare:
 - le parti sociali (associazioni delle imprese e sindacati dei lavoratori), a partire dalle diverse indagini sulla domanda di professionalità realizzate su scala nazionale e locale, individuano e validano le figure professionali di riferimento e le correlate attività;
 - il sistema formativo integrato e le parti sociali definiscono congiuntamente gli standard minimi di competenze quale esito dei percorsi formativi, per assicurare la coerenza tra domanda di professionalità e offerta formativa;
 - il sistema formativo integrato definisce, in relazione agli standard di competenze, gli obiettivi minimi del percorso e le relative unità capitalizzabili, in coerenza con la figura di riferimento.

3. la centralità delle Regioni e degli Enti Locali

Il sistema di seguito delineato per la definizione e l'aggiornamento di un sistema nazionale di standard minimi di competenze, è un *sistema circolare, bottom up e top down*. Infatti, partendo dal territorio, si perviene nell'ambito dei Comitati di settore alla definizione di standard nazionali che, successivamente, vengono implementati a livello territoriale per rispondere alla domanda locale di professionalità. Dal territorio, inoltre, arrivano i flussi informativi per l'aggiornamento continuo e la verifica del sistema a livello nazionale.

Tali modalità assicurano la flessibilità e la rispondenza del sistema ai mutamenti delle professionalità. Pertanto, le Regioni e gli EE.LL.:

- *partecipano alla definizione* degli standard minimi nazionali, nell'ambito dei Comitati di settore;
- *rilevano la domanda* dei sistemi produttivi locali;
- *implementano* gli standard minimi con competenze aggiuntive, pervenendo alla definizione di specifici profili regionali, necessari per rispondere alla domanda del sistema produttivo locale;
- *propongono la costituzione di nuovi standard e/o di modifica di quelli esistenti*, in relazione ai mutamenti professionali del mercato del lavoro.

4. Elementi procedurali

Gli **standard minimi di competenze**, di cui al paragrafo III, individuano *la base minima comune di competenze da acquisire in esito a un percorso formativo*, che la persona deve *dimostrare* di possedere. Essi costituiscono il punto d'incontro tra la domanda di professionalità del sistema produttivo e la costruzione di un percorso formativo coerente, che assicuri la più ampia "occupabilità" della persona ed insieme il suo sviluppo culturale e professionale, anche in relazione a successivi cicli di apprendimento in percorsi di studio e di lavoro.

Per questo gli standard sono da riferire a figure delineate sulla base di previsioni di settore di medio periodo, e sono oggetto di concertazione a livello nazionale tra i diversi soggetti istituzionali e sociali che fanno parte del sistema IFTS.

Per la loro definizione nei Comitati di settore si propone una procedura che - partendo da una chiara distinzione tra la fase relativa all'analisi del lavoro e la fase relativa alla progettazione dei percorsi formativi - si articola come segue:

A) Screening e definizione della domanda di professionalità

Questa fase si articola nei seguenti passaggi:

A.1 - Esame delle diverse indagini.

Si prendono in esame tutte le *indagini, ricerche e sperimentazioni, nazionali e locali*, relative ai fabbisogni professionali, a partire da quelle elaborate dagli Organismi Bilaterali (*screening*);

A.2 - Proposte di figure professionali e attività.

In base alle informazioni acquisite, vengono formulate proposte circa le *figure professionali di riferimento e le relative attività*, sulla base dei seguenti criteri:

1) le figure professionali di riferimento

- hanno valenza nazionale;
- sono ampie e non parcellizzate. Sono quindi figure "a banda larga", ideali, delineate in una logica di anticipazione dei fabbisogni professionali nel medio periodo;

2) le attività professionali

- sono da segnalare quelle fondamentali, cioè quelle senza le quali la figura non è riconoscibile;
- sono evidenziate quelle maggiormente qualificanti sotto l'aspetto formativo, in quanto punto di riferimento per il percorso IFTS;
- sono escluse quelle esercitabili soltanto dopo prolungata esperienza nei contesti di lavoro.

B) Definizione degli standard minimi di competenze tecnico professionali

A partire dall'analisi delle attività fondamentali, le parti sociali ed i rappresentanti delle istituzioni formative all'interno dei Comitati di settore:

B.1) - per ogni figura individuano e descrivono gli obiettivi tecnico professionali e il loro livello di approfondimento ("la persona deve dimostrare di essere capace di..." , ad es., "interpretare un disegno/scheda di lavorazione di complessità predefinita");

B.2) - traducono i risultati di cui al punto precedente in unità capitalizzabili.

Le unità capitalizzabili ¹ (u.c.) definiscono le competenze in esito al percorso formativo e le relative modalità di valutazione;

B.3) individuano i corsi IFTS del proprio settore.

Ciascuno di essi può essere riferito alla singola figura professionale, all' aggregazione di più figure, ad ambiti di attività ¹. In particolare, si indicano:

- il titolo del corso;
- l'insieme delle unità capitalizzabili tecnico-professionali da aggiungere a quelle comuni definite a livello nazionale.

C) Implementazione degli standard minimi da parte delle Regioni e del territorio

A partire dagli standard definiti a livello nazionale, le Regioni definiscono (vedi paragrafo 3, punto 3) i *profili professionali regionali* in modo da consentirne la contestualizzazione e la rispondenza alle caratteristiche e alle vocazioni dei sistemi produttivi locali.

D) Rapporto tra standard minimi e profili professionali regionali

La coerenza tra standard minimi e profili professionali regionali è oggetto di concertazione nell'ambito dei Comitati regionali IFTS e nell'ambito del Comitato nazionale IFTS.

La definizione dei percorsi formativi in termini di contenuti didattici, di monte orario, di metodologia di apprendimento è stabilita a livello territoriale. In sede di programmazione e di progettazione, gli standard minimi sono contestualizzati a livello regionale consentendo la definizione del profilo².

In ogni caso, nell'ambito degli standard minimi di competenze è da garantire, attraverso l'esercizio di una funzione di controllo espletata dai comitati regionali IFTS, un elevato livello delle competenze di base, comuni a tutti i profili, tale da assicurare i requisiti culturali necessari per l'occupabilità e per il diritto alla formazione permanente.

5. Aggiornamento e mantenimento del sistema nazionale di standard minimi delle competenze

Le *figure nazionali*, cui sono riferiti gli standard minimi di competenze, sono delineate "a banda larga": pertanto, si modificano di regola nel medio periodo, in relazione ai mutamenti organizzativi e professionali del sistema produttivo. E' quindi opportuno prevedere che i Comitati nazionali di settore si riconvochino a scadenze prefissate, ad es. ogni tre anni, per procedere all'aggiornamento del sistema nazionale, in termini di contenuti e di figure di riferimento.

¹Il corso IFTS si pone in stretta coerenza con la domanda di professionalità espressa dal mondo del lavoro, ma la rispondenza non è automatica. L'obiettivo del punto B3) è infatti quello di consentire la massima spendibilità della formazione acquisita e al tempo stesso di costruire competenze che assicurino alla persona la capacità di proseguire l'apprendimento in ulteriori contesti di studio e di lavoro.

² Le u.c. possono costituire riferimento utile ai fini del riconoscimento dei crediti formativi.

I *profili professionali regionali*, che costituiscono la contestualizzazione delle figure in ambito locale, sono più direttamente esposti ai cambiamenti. Il loro aggiornamento è affidato ai Comitati regionali IFTS, sulla base delle ricerche sui fabbisogni professionali, delle proposte delle parti sociali e dei Comitati Tecnico Scientifici di progetto.

Qualora le Regioni, sulla base di indicazioni documentate, ravvisino l'esigenza di modificare i contenuti degli standard minimi nazionali, o di definire nuove figure di riferimento, possono presentare le relative richieste, corredate da specifica documentazione, al Comitato nazionale IFTS, che ne cura la trasmissione al/i Comitato/i di settore interessato/i. I Comitati di settore, entro il termine massimo di sessanta giorni, valutano le richieste e si impegnano ad aggiornare i contenuti dello standard e/o a definire la nuova figura, entro i successivi 90 giorni, comunque in tempo utile per l'adozione degli standard nella fase di progettazione operativa dei percorsi IFTS.

Qualora le indicazioni pervenute non attengano a nuove figure, ma a profili professionali regionali, gli standard nazionali restano inalterati.

Il processo di aggiornamento degli standard minimi di competenze, oltre che dalle Regioni, può essere attivato, con analoga procedura, anche dai componenti del Comitato nazionale IFTS.

Resta inteso che, pur in presenza di profili professionali regionali uguali o assimilabili, le Regioni determinano in totale autonomia le modalità di attivazione dei percorsi formativi.

Nell'ambito degli accordi di cui al d. I. n. 436/2000, art. 5, comma 3, sono definiti i criteri generali per la realizzazione dei progetti pilota finalizzati alla definizione degli standard minimi di competenze.

CRITERI E MODALITÀ RELATIVI ALLA VALUTAZIONE FINALE

Costituzione della commissione d'esame

La Commissione d'esame è istituita con atto formale da ciascuna Regione. Essa è costituita da componenti rappresentativi dei 4 soggetti formativi dell'IFTTS (scuola, università, formazione professionale, mondo del lavoro e delle professioni), che abbiano adeguati requisiti culturali e professionali coerenti con il profilo del corso, nel modo seguente:

- Il presidente, nominato dalla Regione;
- 2 membri, individuati tra i docenti del corso, rappresentativi delle diverse componenti presenti nel Comitato Tecnico Scientifico di ciascun corso, proposti dal Direttore del corso al competente assessorato regionale;
- 2 esperti del mondo del lavoro, che abbiano attinenza con il profilo del corso, da individuare.

Con riferimento alla provenienza sia del presidente sia degli altri due membri, designati dal Comitato tecnico scientifico di ciascun corso, la Regione provvede alla costituzione di ciascuna commissione d'esame, garantendo in ogni caso la presenza dei rappresentanti della scuola, dell'università e della formazione professionale, oltreché dei citati esperti.

La Regione provvede, altresì, alla notifica della nomina ai suoi componenti con congruo anticipo rispetto alla data prevista per la valutazione finale.

Il Presidente convoca la riunione di insediamento della Commissione almeno 15 giorni prima della data stabilita per le prove, ai fini dell'esame preliminare della documentazione relativa al corso, dei documenti presentati dai docenti del corso e dai candidati, della definizione delle prove di esame e del relativo calendario, nonché dei criteri di valutazione delle prove stesse.

Ciascuna Regione impartisce proprie istruzioni per la tenuta dei verbali delle prove d'esame e l'archiviazione della relativa documentazione. Per ogni altro aspetto amministrativo, le Regioni fanno riferimento alla normativa emanata in applicazione della legge 21 dicembre 1978, n. 845.

Le spese relative alla valutazione finale e alla certificazione sono a carico degli specifici finanziamenti impegnati per l'istituzione di ciascun corso dell'IFTTS.

Prove di valutazione finale.

Le prove di valutazione dei percorsi dell'IFTTS si articolano in:

a) **un colloquio individuale** che verte sull'approfondimento e l'analisi di :

- un dossier del percorso individuale, predisposto dai docenti del corso, riguardante la documentazione delle diverse fasi del percorso, la valutazione dello stage e la valutazione delle conoscenze culturali e delle competenze professionali acquisite dall'utente;
- un documento individuale, predisposto dall'utente, riguardante la presentazione e riflessione personale del lavoro svolto durante il percorso. A questo fine l'utente correda il dossier anche con i materiali da lui prodotti nel corso stesso e con la documentazione relativa alle conoscenze e competenze acquisite.

Il dossier ed il documento individuale dovranno pervenire alla Commissione d'esame in tempo utile e comunque almeno 5 giorni prima della seduta preliminare.

b) **una prova di simulazione** che deve consentire di verificare, per ciascun utente, l'acquisizione delle conoscenze e competenze che costituiscono il riferimento del percorso dell'IFTTS.

La predisposizione dei documenti medesimi è condizione di ammissibilità alle prove di valutazione.

Le prove di valutazione finale sono predisposte dalla Commissione d'esame, in coerenza con il progetto definito dal Comitato tecnico scientifico.

La valutazione finale è espressa in centesimi dalla Commissione d'esame come risultato di sintesi della valutazione dei membri della stessa, sulla base di una ponderazione del 70% da attribuire al colloquio e analisi dei citati documenti e del 30% alla prova di simulazione.

Si considerano acquisite le competenze oggetto del percorso dell'IFTS ove l'utente abbia conseguito 60 punti su 100 nelle due prove (almeno 42 nella prima e 18 nella seconda).

Il certificato finale viene rilasciato solo nel caso di superamento delle prove. La valutazione viene riportata sul certificato finale solo se raggiunta con il massimo dei voti. In tal caso viene espressa l'indicazione: "con lode".

A coloro che non superano le prove previste viene rilasciata la "Dichiarazione intermedia" del percorso seguito, secondo il modello già definito dal Comitato nazionale di progettazione FIS, con l'indicazione delle competenze acquisite per facilitare il riconoscimento dei crediti formativi.

Di tutte le operazioni d'esame deve essere redatta apposita verbalizzazione, da cui risulti anche la valutazione conseguita e il relativo punteggio attribuito a ciascun utente.

La dichiarazione della votazione conseguita è rilasciata a richiesta dell'interessato.

La certificazione dei percorsi

Al termine di ciascun percorso dell'IFTS, le Regioni e le Province autonome, previo superamento delle prove finali di verifica, rilasciano il certificato di specializzazione tecnica superiore¹, valido su tutto il territorio nazionale, redatto secondo il modello allegato, corredato da linee guida per la sua compilazione. Il modello di "Certificato di specializzazione tecnica superiore" consente la attestazione delle competenze acquisite² nel percorso dell'IFTS secondo i principi della trasparenza, personalizzazione e flessibilità dei percorsi formativi. Inoltre, in virtù della sua specifica impostazione, il modello di .Certificato. svolge le seguenti funzioni:

1. garantisce la trasparenza per favorire la sua spendibilità in ambito comunitario, in raccordo con quanto stabilito dall'UE sulla mobilità dei lavoratori;
2. favorisce l'integrazione tra le istituzioni e gli attori sociali che, a diverso titolo, sono coinvolti nei percorsi dell'IFTS e il riconoscimento dei crediti formativi in uscita verso altri sistemi;
3. consente, nella terminologia adottata, la coerenza con le azioni di progettazione nonché con quelle di accreditamento in ingresso.

Dal punto di vista tecnico, l'insieme delle competenze attestate, secondo questo dispositivo, presenta le seguenti caratteristiche:

- è strutturato in competenze di base, trasversali e tecnico professionali,
- è leggibile nel mondo del lavoro attraverso il riferimento ad una figura professionale,
- è collegato ai segmenti (unità formative) di cui è composto il percorso.

In caso di fruizione personalizzata o di uscita anticipata dal percorso, è possibile rilasciare ai soggetti richiedenti la cosiddetta .Dichiarazione di percorso., previa verifica interna del comitato di progetto, con l'indicazione delle competenze acquisite in relazione ai segmenti formativi effettivamente frequentati (unità formative), con l'obiettivo di facilitare il passaggio e il riconoscimento delle competenze stesse in ulteriori percorsi.

Nel caso in cui sia previsto un utilizzo del Certificato nei Paesi dell'UE, allo stesso può essere allegato un supplemento al certificato., coerentemente con quanto concordato nell'ambito del Forum europeo sulla trasparenza delle qualificazioni, tradotto nella lingua del Paese di destinazione.

Le Regioni possono rilasciare, contemporaneamente, un attestato di qualifica professionale di secondo livello, valido anche ai fini dell'iscrizione al Centro per l'impiego, redatto secondo il modello adottato dal Ministero del Lavoro con Decreto 26 marzo 1996.

L'attestato di qualifica viene rilasciato secondo criteri di equipollenza, al fine di favorire l'integrazione tra i sistemi formativi.

1) Il Certificato di specializzazione tecnica superiore, corrisponde al 4° livello della classificazione dell'Unione Europea. Tale classificazione delle certificazioni europee è stata definita con Decisione del Consiglio della CEE (85/368/CEE) relativa alla corrispondenza delle qualifiche di formazione professionale tra gli stati membri delle Comunità Europee.

2) In questo contesto con il termine competenze si intende identificare l'insieme di risorse (conoscenze, abilità, ecc.) acquisibili nell'ambito di un percorso formativo, necessarie per affrontare efficacemente l'inserimento in un contesto lavorativo, e più in generale per affrontare il proprio sviluppo professionale e personale.

(MODELLO DI CERTIFICATO)

(logo Regione, Unione Europea, MIUR)

CERTIFICATO DI SPECIALIZZAZIONE TECNICA SUPERIORE

in (1) _____

**RILASCIATO A CONCLUSIONE DEL PERCORSO DI
ISTRUZIONE E FORMAZIONE TECNICA SUPERIORE
ISTITUITO CON DELIBERA REGIONALE N.....
Livello Europeo IV**

CONFERITO (2) A

Nat...a..... il.....

Soggetti attuatori del corso

Denominazione	Sede
.....
.....
.....
.....

L'ASSESSORE
(o suo delegato)

IL PRESIDENTE DELLA
COMMISSIONE ESAMINATRICE

Registrato in data.....al n.....

(1) Indicare la figura nazionale di riferimento contenuta nell'All. A del documento tecnico di cui all'accordo sancito dalla Conferenza Unificata il, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del n.). Nel caso in cui si faccia riferimento a figure non comprese nel citato allegato, va indicata la seguente formula: *.Rilasciato a conclusione del progetto pilota di istruzione e formazione tecnica superiore compreso nel piano 200_ . 200_, adottato con Delibera regionale n.....* (2) specificare l'eventuale esito con lode

1. FIGURA PROFESSIONALE DI RIFERIMENTO

Descrizione della figura

Attività professionali fondamentali

Classificazione ISTAT

2. PROFILO PROFESSIONALE REGIONALE

3. COMPETENZE ACQUISITE

di base

Unità formative

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Trasversali

.....
.....
.....
.....
.....
.....

.....
.....
.....
.....
.....
.....

tecnico - professionali

.....
.....
.....
.....
.....
.....

.....
.....
.....
.....
.....
.....

4.3 TIROCINIO/I

Struttura/Azienda (Denominazione e sede)	durata in ore	Settore e Comparto di attività	Dimensione aziendale	Funzione/Processo organizzativo
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Attività svolte:

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

5. MODALITÀ DI VALUTAZIONE FINALE

Colloquio

.....
.....
.....

Prova di simulazione

.....
.....
.....

6. CREDITI FORMATIVI

.....
.....
.....

7. ANNOTAZIONI INTEGRATIVE/ALTRE INFORMAZIONI

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

LINEE GUIDA PER LA COMPILAZIONE

La prima pagina del certificato ha valore di informazione sintetica ufficiale e in quanto tale può essere utilizzata a sé stante. Essa contiene i seguenti indicatori:

Logo delle istituzioni che rilasciano il certificato

Il logo permette l'identificazione dei referenti istituzionali conferendo la valenza di atto pubblico al certificato. Occorre aggiungere anche il logo dell'Unione Europea, nel caso in cui le iniziative siano cofinanziate dal FSE.

Certificati di Specializzazione Tecnica Superiore in...

Indicare la denominazione della figura di riferimento del corso IFTS.

Livello Europeo

Il certificato finale IFTS corrisponde, di norma, al 4° livello della classificazione dell'Unione Europea. Tale classificazione delle certificazioni europee è stata definita con Decisione del Consiglio della CEE (85/368/CEE) relativa alla corrispondenza delle qualifiche di formazione professionale tra gli stati membri delle Comunità Europee.

Soggetto attuatore del corso e altri soggetti formativi

Il Nome della struttura che ha gestito il percorso e dei soggetti che vi hanno partecipato sottoscrivendo uno specifico accordo organizzativo, o costituendo una specifica associazione anche in forma consortile, con le indicazioni integrative del luogo e della data di rilascio del certificato, è considerato un elemento significativo, soprattutto per le imprese. Infatti, al di là delle indicazioni più dettagliate sulle caratteristiche del percorso formativo, l'immagine di qualità ed affidabilità della struttura formativa che ha consentito di arrivare al conseguimento del certificato costituisce per gli imprenditori la più immediata garanzia che alle acquisizioni certificate formalmente corrisponda un'effettiva capacità professionale del soggetto che ne è titolare.

Nome, data e luogo di nascita.

Coerentemente con gli orientamenti che emergono anche in altri Paesi europei, deve essere presente la preoccupazione di non inserire nell'attestato di certificazione attributi personali che possano introdurre elementi di potenziale discriminazione individuale e sociale rispetto alla possibilità di essere presi in considerazione per una occupazione. Proprio per questo esse devono

limitarsi agli elementi strettamente necessari ad identificare il titolare del certificato. In questo senso va intesa la presenza di descrittori come il nome, la data di nascita, il luogo di nascita.

Ruolo istituzionale del/dei firmatario/i

Il certificato è firmato dal competente assessore regionale o da un suo delegato e dal presidente della commissione giudicatrice

1) Figura professionale di riferimento

Descrivere sinteticamente la figura professionale assunta come riferimento del corso specificandone le attività professionali fondamentali. Indicare inoltre le classificazioni ISTAT indicate nel documento tecnico, allegato D, contenuto nell'accordo sancito dalla Conferenza unificata per la programmazione dell'IFTS 2002/2003.

2) Profilo professionale regionale

Indicare il profilo professionale in cui può articolarsi, a livello regionale, la figura professionale di riferimento per corrispondere ai fabbisogni formativi del mercato del lavoro locale.

3) Competenze acquisite

Nella prima colonna vanno indicate le competenze acquisite strutturate in Unità Capitalizzabili. Ogni Unità Capitalizzabile è intesa come insieme di competenze autonomamente significativo e autoconsistente, riconoscibile dal mondo del lavoro come componente specifica di professionalità, ed identificabile (dall'impresa, dal sistema formativo) quale risultato atteso di un processo formativo.

Le Unità Capitalizzabili sono distinte in tre tipologie:

- **di base:** costituiscono le risorse fondamentali comunque necessarie ad un individuo per l'accesso alla formazione e al lavoro, oltre che per lo sviluppo di un proprio percorso individuale e professionale. Per competenze di base si intende quindi l'insieme delle conoscenze (e della loro capacità d'uso) che costituiscono sia il requisito per l'accesso a qualsiasi percorso di formazione ulteriore, sia la base minima per l'accesso al lavoro e alle professioni, costituendo in questo modo un moderno diritto di cittadinanza.
- **trasversali,** sono le competenze (comunicative, relazionali, di problem solving, ecc.) che entrano in gioco nelle diverse situazioni lavorative e che consentono al soggetto di trasformare i saperi in un comportamento lavorativo efficace in un contesto specifico. La valutazione e la certificazione delle competenze trasversali può avvenire solo in un contesto applicativo e quindi con riferimento alle competenze di base e tecnico professionali ad esse maggiormente connesse, utilizzando e, se necessario, ampliando le prove di valutazione di queste ultime.
- **tecnico professionali,** costituite dai saperi e dalle tecniche connesse all'esercizio delle attività operative richieste dai processi di lavoro a cui ci si riferisce nei diversi ambiti professionali. A tale riguardo è necessario richiamare le specificità che caratterizzano i diversi contributi che possono venire dal sistema scolastico, universitario e dalla formazione professionale regionale allo sviluppo delle competenze tecnico-professionali. Nella seconda colonna per ogni Unità Capitalizzabile deve essere indicata la denominazione della/e Unità formative/e che concorrono al raggiungimento delle competenze stesse. Le Unità formative descrivono infatti il percorso formativo necessario all'acquisizione delle competenze previste nelle Unità Capitalizzabili e la loro relazione con le stesse. Nella compilazione delle due colonne si tenga conto del fatto che la relazione tra Unità Capitalizzabili e Unità Formative può, a seconda del progetto, risultare simmetrica (ad ogni Unità

Capitalizzabile corrisponde una Unità Formativa) oppure asimmetrica (una Unità Capitalizzabile corrisponde a più Unità Formative o viceversa).

4) Percorso formativo

In questa sezione va indicata innanzitutto la durata in mesi e in ore del corso. Inoltre per ogni Unità formativa va indicata:

- a. denominazione
- b. durata in ore
- c. contesto/i di apprendimento (aula, laboratorio, lavoro individuale, project work, ecc.)
- d. modalità di valutazione (colloqui, prova scritta, prova pratica e/o simulazione, esercitazioni, test, ecc.)

Questi descrittori del percorso formativo possono essere utilizzati anche per evidenziare eventuali crediti in ingresso. In questo caso è necessario: indicare comunque il titolo dell'unità formativa riconosciuta quale credito, omettere la durata in ore; indicare il contesto di apprendimento (ovviamente esterno al percorso) in cui le competenze sono state maturate (es.: lavoro, autoformazione, formazione professionale, ecc.); indicare alla voce .modalità di verifica. unicamente gli eventuali titoli o certificazioni esterne considerate valide ai fini dell'accreditamento (ad es: esami universitari sostenuti, patentino informatico ECDL, certificazione internazionale di conoscenza della lingua straniera).

Tirocinio

Nel certificato è necessario indicare la denominazione del soggetto ospitante e la sede di svolgimento del tirocinio; il settore/comparto di attività; la dimensione indicativa del soggetto ospitante utilizzando la tipologia piccola, media e grande impresa (p . m . g) e la funzione/i o il processo/i dove si sono svolte le attività del tirocinante. Tali informazioni andranno ripetute nel caso in cui l'esperienza di tirocinio sia stata svolta in più soggetti ospitanti. Inoltre alla voce .Attività svolte. devono essere descritte in modo sintetico le attività o le aree di attività in cui il tirocinante è stato coinvolto.

5) Modalità della valutazione finale

Specificare qui ciò che si ritiene rilevante indicare sulla tipologia e i contenuti delle due prove di valutazione previsti per l'esame, secondo quanto stabilito dall'allegato A (colloquio e prova di simulazione) all'Accordo sancito dalla Conferenza Unificata il 2 marzo 2000 e utilizzate per accertare il raggiungimento delle conoscenze e delle competenze a conclusione del percorso formativo.

6) Crediti formativi

Indicare, secondo quanto previsto dal D.I. 436/2000 art.6., i crediti formativi riconoscibili da altri sistemi o istituzioni (scuola, università, formazione professionale). Nel caso fosse stato previsto preventivamente, in sede progettuale, un rapporto di corrispondenza tra il percorso formativo IFTS e i percorsi di formazione professionale e/o i percorsi universitari è possibile dichiarare il valore del credito rispetto alla formazione professionale e/o esprimere tale corrispondenza con riferimento al sistema di crediti ECTS nell'ambito universitario. Tale indicazione di credito dovrà essere riferita oltre che all'ambito di spendibilità, anche alla specifica struttura/strutture che si impegnano a riconoscerlo, verso quale percorso formativo/accademico e la validità nel tempo del credito stesso. Qualora il valore di credito delle diverse unità in cui si struttura il percorso formativo non sia preventivamente definito, esso sarà determinato di volta in volta dal sistema che riceve in ingresso l'allievo in uscita dal percorso IFTS.

7) Annotazioni integrative/Altre informazioni

Aggiungere, se opportuno, ulteriori informazioni qualitative e individuali riguardanti l'esperienza e le modalità di svolgimento del percorso nella logica di rafforzare il valore e la spendibilità del certificato (ad esempio: la personalizzazione del percorso, le competenze accreditate in ingresso, l'uso di metodologie didattiche innovative, ecc.).

GLOSSARIO IFTS

A

Accreditamento delle strutture: l'accREDITamento, effettuato dalle regioni, definisce i criteri minimi di valutazione delle sedi in base a capacità gestionali e logistiche, situazione economica, disponibilità di competenze professionali (in attività di direzione, amministrazione, docenza, coordinamento, analisi e progettazione, valutazione dei fabbisogni, orientamento), livelli di efficacia ed efficienza in attività precedenti, relazioni con il sistema sociale e produttivo locale;

Analisi dei fabbisogni: l'analisi dei fabbisogni è l'insieme delle attività che analizzano le necessità sia professionali che formative del contesto territoriale, settoriale e aziendale di riferimento;

AccREDITamento in ingresso: l'accREDITamento è una modalità di accertamento del credito in ingresso. Si tratta di una valutazione delle acquisizioni del soggetto per il suo inserimento ad un certo livello di un percorso formativo e per l'individuazione di itinerari personalizzati di formazione;

C

Certificazione finale: certificato rilasciato a coloro i quali superano tutte le prove previste per il conseguimento del titolo;

Certificazione intermedia: a coloro che non superano le prove previste viene rilasciata la cosiddetta "dichiarazione intermedia" del percorso seguito, con l'indicazione delle competenze acquisite al fine di facilitare il riconoscimento dei crediti formativi;

Competenze: con il termine di competenza si identifica l'insieme di risorse (conoscenze, abilità, ecc.) di cui un soggetto deve disporre per affrontare efficacemente l'inserimento in un contesto lavorativo, e più in generale per affrontare il proprio sviluppo professionale e personale;

Competenze di base: per competenze di base si intende l'insieme delle conoscenze (e delle loro capacità d'uso) che costituiscono sia la base minima per l'accesso al lavoro, sia il requisito per l'accesso a qualsiasi percorso di formazione ulteriore;

Competenze trasversali: le competenze trasversali (comunicative, relazionali, di problem solving ecc) entrano in gioco nelle diverse situazioni lavorative e consentono al soggetto di trasformare i saperi in un comportamento lavorativo efficace in un contesto specifico;

Competenze tecnico professionali: le competenze tecnico professionali sono costituite dai saperi e dalle tecniche connesse all'esercizio delle attività operative richieste dai processi di lavoro a cui si riferisce nei diversi ambiti professionali;

Credito: per credito formativo acquisito nei percorsi Ifts si intende l'insieme di competenze, esito del percorso formativo che possono essere riconosciute nell'ambito di un percorso ulteriore di formazione o di lavoro. Al riconoscimento del credito formativo acquisito provvede l'istituzione cui accede l'interessato, considerando le caratteristiche del nuovo percorso;

M

Moduli: Il concetto di modulo potrebbe essere considerato corrispondente a quello di unità formativa (cfr. "Ufc") ma da un punto di vista operativo può essere opportuno tenerli distinti, conferendo al secondo il carattere di strumento per la progettazione e la programmazione didattica, e non attribuendo ad esso il rilievo ai fini della certificazione che invece può essere conferito all'unità formativa;

R

Riconoscimento: funzione finalizzata a sancire le acquisizioni utili all'accesso all'Istruzione e formazione tecnica superiore. Tali acquisizioni costituiscono crediti formativi ai fini di una fruizione personalizzata del percorso. Il riconoscimento dei crediti opera soprattutto al momento dell'accesso ai percorsi Ifts e all'interno dei percorsi, allo scopo di abbreviarli e facilitare eventuali passaggi ad altri percorsi Ifts. Al riconoscimento dei crediti provvede l'istituzione cui accede l'interessato.;

S

Standard minimi: gli standard delle competenze determinano i requisiti minimi per l'accesso al percorso formativo IFTS e il risultato minimo in esito ad esso, specificato in termini di competenze verificabili e certificabili, che a se stanti possono essere riconosciute come crediti formativi

U

Ufc: l'unità di competenza capitalizzabile è un'insieme di competenze autonomamente significativo (autoconsistente), riconoscibile dal mondo del lavoro come componente specifico di professionalità, ed identificabile (dall'impresa, dal sistema formativo) quale risultato atteso di un processo formativo;